TORINO
Anno 77 - Num. 159
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
5 Luglio 1943-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA ... «LA STAMPA»

Giornata nera per i banditi dell'aria

Cinquanta apparecchi perduti dal nemico nel corso di fallite incursioni sulla Sardegna e sulla Sicilia

18 abbattuti dalla caccia italiana, 10 da quella tedesca e 22 dalla contraerea - Le formazioni avversarie affrontate e disperse prima che raggiungessero gli obiettivi ed inseguite a lungo in mare aperto

Bollettino n. 1135

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1135:

Cacciatori italiani e germanici e batterie contraeree dell'Asse hanno ieri ostacolato con particolare successo gli attacchi dell'aviazione avversaria su centri della Sicilia e della Sardegna, riuscendo ripetutamente a disperdere le formazioni nemiche prima che raggiungessero gli obiettivi ed inseguendole a lungo in mare aperto.

Nel cielo della Sicilia, in ripetuti vittoriosi combattimenti nei quali si è distinto il 150.o Gruppo comandato dal tenente colonnello Antonio Vizzotto da La Maddalena, la caccia nazionale abbatteva 18 velivoli, quella tedesca 10.

Le artiglierie della difesa distruggevano altri 22 aerei di cui 10 a Trapani, due a Sciacca, due ad Augusta, uno a Marsala e sette nei dintorni di Cagliari.

Il nemico ha pertanto complessivamente perduto 50 velivoli, tra i quali numerosi quadrimotori.

I danni causati nelle località colpite sono di minima entità; limitato anche il numero delle vittime tra la popolazione.

Questa notte una formazione avversaria ha lasciato qualche bomba e pochi spezzoni su Ostia e Fiumicino, sorvolando successivamente la periferia di Roma: non sono segnalate perdite.

Le batterie contraeree della Capitale hanno effettuato tiri di sbarramento.

Le incursioni citate nel bollettino odierno hanno causato le seguenti vittime finora accertate: Trapani: 11 morti e 15 feriti; Catania: *1 morto e 5 feriti;* in provincia di Sassari: *un morto e 21 feriti.*

Gli aerei nemici segnalati abbattuti dalle artiglierie contraeree sono caduti nelle seguenti località:

In provincia di Trapani: uno *in contrada Fico, uno in contrada Xitta, due a Milo, uno a Monte Cofano, uno presso Biagnoni, tre a sud-ovest rispettivamente di San Teodoro, Punta Marsala e Punta Sottile, uno ad ovest di Torre Bligny.*

In provincia di Agrigento: *uno al largo di Sciacca e uno in contrada Guardincosta, due in fiamme ad est di Augusta, uno presso Marsala.*

In Sardegna: *uno a Santulussurgiu, tre presso Milis, uno in mare, due nella regione di Capo Pula.*

I reduci dai diversi fronti per i loro camerati Caduti

Roma, 5 luglio.

Gli ufficiali, sottufficiali e autieri del 206° autoreparto misto per la seconda divisione alpina «Tridentina», reduci dal fronte greco-albanese e fronte russo, hanno messo a disposizione del Partito la somma di lire duemila da distribuire alle famiglie di eroici Caduti.

Panzane inglesi
Quel che verrebbe a fare da noi il medico del Führer

Roma, 5 luglio.

Fra le tante panzane che i giornali inglesi pubblicano in questi giorni sul fronte interno italiano vi è quella del prossimo arrivo in Italia del dott. Sauerbruch, medico personale di Hitler, il quale, secondo quanto scrive il *Daily Sketch*, dovrebbe discutere con le autorità italiane circa i provvedimenti sanitari da prendere nelle regioni devastate dai bombardamenti.

Non è facile comprendere perchè proprio il medico del Führer dovrebbe scomodarsi per concertare con le autorità sanitarie italiane misure che ogni paese belligerante ha già adottato da tempo.

La sciocca favoletta potrà forse sembrare geniale agli ottusi cittadini della Gran Bretagna ma a noi ricorda troppo la storia del famoso serpente di mare che costituiva in altri tempi, un argomento preferito per i giornali inglesi, a corto di notizie, durante l'estate, quando venivano interrotte le barbose inutili discussioni della Camera dei Lordi e della Camera dei Comuni. (Stefani)

Carri armati dell'Asse in marcia alla banchina di Salonicco.

ITALIA E ROMANIA

Mihai Antonescu a colloquio col Duce

Perfetta identità di vedute sulla condotta della guerra e collaborazione sempre più stretta tra i due paesi

Il Vice-Presidente del Consiglio romeno, prof. Mihai Antonescu, è giunto in Italia, ospite del Governo italiano, il 29 giugno.

Egli si è incontrato a Venezia col Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Ecc. Bastianini, che lo ha successivamente accompagnato alla Rocca delle Caminate, dove il Duce lo ha intrattenuto durante la giornata del 1° luglio in lunghi e cordiali colloqui.

Nel corso di queste conversazioni è stata esaminata a fondo la situazione generale, nonchè i problemi che più direttamente riguardano i due Paesi e i loro comuni interessi. Tali conversazioni, svoltesi nell'atmosfera della cordiale amicizia che lega i due Paesi, hanno permesso di constatare la perfetta identità di vedute dell'Italia e della Romania sulla condotta politica e militare della guerra che esse, insieme con la Germania e le altre Potenze alleate, strenuamente combattono nella ferma decisione di conquistare la vittoria.

Alla fine di tali conversazioni è stato riaffermato il proposito delle due Nazioni di mantenere sempre più stretta la loro collaborazione per il raggiungimento di quegli obiettivi che rispondono agli interessi dei due Paesi, e ai principi sui quali si fondano l'alleanza e la lotta che le Potenze del Patto Tripartito conducono per assicurare su basi di giustizia e di equità un avvenire di pacifica collaborazione ai popoli d'Europa.

Le giornate dell'Ospite

Il Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, Ecc. Mihai Antonescu, è giunto in Italia il 29 giugno in visita ufficiale, accompagnato dal Sottosegretario alla Propaganda, prof. Marcu, dal direttore della sezione economica del Ministero degli esteri romeno, Ministro Petala, dal colonnello Turtureanu, capo di Gabinetto militare del Presidente del Consiglio, dal segretario di Legazione, Barbul, e da altri funzionari. Il Ministro d'Italia a Bucarest, barone Bova Scoppa, ha viaggiato con il Vice-Presidente mentre il Ministro di Romania presso il Quirinale, Ecc. Grigorcea, si è recato ad incontrare l'illustre ospite a Tarvisio insieme con una delegazione del Ministero degli Esteri con a capo il Ministro plenipotenziario marchese Rossi Longhi.

L'Ecc. Antonescu è giunto a Venezia nella mattina dello stesso giorno, ricevuto alla stazione dal Sottosegretario agli Esteri, Ecc. Bastianini, che era accompagnato dall'Ambasciatore Giannini, dai Ministri plenipotenziari, conte Bitetti e conte Vidau, da altri funzionari del Ministero degli Esteri e dalle maggiori autorità locali.

Nel pomeriggio del 27 ha avuto luogo un primo lungo colloquio tra il Vice Presidente del Consiglio romeno e l'Ecc. Bastianini. In serata il Sottosegretario Bastianini ha offerto un pranzo in onore dell'Ecc. Antonescu, al quale sono intervenute, con le autorità locali, le due delegazioni romena e italiana.

Conversazioni e accordi

Nella mattinata del giorno successivo hanno avuto luogo altre conversazioni, principalmente su questioni di carattere economico, a cui hanno preso parte, oltre all'Ecc. Antonescu ed il Sottosegretario Bastianini, l'ambasciatore Giannini e il Ministro Petala.

Al termine delle conversazioni l'Ecc. Antonescu si è recato col suo seguito ad apporre la firma sui registri di Palazzo Reale.

Si è proceduto quindi allo scambio delle ratifiche dell'accordo culturale italo-romeno firmato a Bucarest nell'aprile scorso. Sono stati pronunciati in questa occasione due discorsi da parte delle Ecc. Bastianini e Antonescu, nei quali si è particolarmente sottolineato il felice e crescente sviluppo delle relazioni culturali fra i due Paesi latini, oggi più che mai uniti in una guerra che i due popoli combattono per il medesimo ideale di giustizia e di ordine europeo.

Nel pomeriggio l'Ecc. Antonescu, accompagnato dal Sottosegretario Marcu e dal seguito, è stato ricevuto, per iniziativa del Guf di Venezia, alla sede dell'Istituto universitario di economia e commercio, dove l'illustre ospite è stato salutato da una vibrante manifestazione di simpatia dai goliardi veneziani.

In risposta ad un indirizzo di omaggio rivoltogli dal Rettore magnifico dell'Università, l'Ecc. Antonescu ha pronunciato un discorso in perfetto italiano rievocando la missione ideale della latinità e la comunione di ideali che lega il popolo italiano a quello romeno, vigile guardia della civiltà europea alle foci del Danubio.

Alle ore 23, con treno speciale, la delegazione romena e il Sottosegretario Bastianini col seguito sono partiti per Forlì.

Nella mattinata del 1.o luglio l'Ecc. Antonescu, che aveva in precedenza reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce e del capitano Bruno Mussolini, è stato ricevuto alla Rocca delle Caminate e trattenuto in lungo e cordiale colloquio dal Duce alla presenza del Sottosegretario Bastianini. Ha avuto quindi luogo alla Rocca una colazione intima offerta dal Duce, alla quale hanno partecipato, oltre alle Ecc. Bastianini e Antonescu, il Sottosegretario Marcu e il Ministro di Romania presso il Quirinale Grigorcea, e il Ministro d'Italia a Bucarest, barone Bova Scoppa.

Le conversazioni fra il Duce, l'Ecc. Antonescu e il Sottosegretario Bastianini hanno ripreso nel pomeriggio.

In serata la delegazione romena ha lasciato Forlì, salutata alla stazione dall'Ecc. Bastianini col suo seguito e dalle maggiori autorità locali.

Dopo una giornata trascorsa a Roma in forma privata, l'Ecc. Antonescu si è recato col suo seguito a San Rossore dove gli è stata concessa udienza dalla Maestà del Re e Imperatore, il quale si è poi compiaciuto di trattenerlo a colazione.

Nel pomeriggio la delegazione romena ha lasciato San Rossore per rientrare a Bucarest.

L'Ecc. Antonescu, che nel corso della sua recente visita in Italia ha trascorso la giornata del 2 corrente a Roma in forma privata, è stato ricevuto in quel giorno da S.A.R. il Principe di Piemonte e ha ottenuto una udienza particolare dal Pontefice. Egli è stato accompagnato in Vaticano dal Ministro di Romania presso la Santa Sede, gen. Papp.

L'importanza della visita

Il popolo italiano apprenderà con schietto compiacimento la notizia della visita che il vice presidente del Consiglio romeno, prof. Mihai Antonescu, ha compiuto nei giorni scorsi in Italia, tanto più che si tratta dell'unico uomo di Stato delle Potenze del Tripartito che ancora non fosse venuto nel nostro paese, per un diretto esame dei problemi di comune interesse, e che non si fosse ancora incontrato col Duce.

Le accoglienze, che l'ospite ha trovato da parte delle nostre autorità, hanno riflesso i sentimenti di amicizia e di ammirazione che la Nazione italiana nutre per il popolo romeno: sentimenti tradizionali, che hanno ricevuto nuovo impulso e vigore dal giorno in cui ai legami storici, di razza e di cultura si è aggiunta la fraternità d'arme, consacrata dal sangue che italiani e romeni hanno versato sui campi di battaglia dell'Est, nella lotta contro la barbarie bolscevica. In questa lotta hanno rifulso, imponendosi al riconoscimento universale, le virtù guerriere e lo spirito di sacrificio della nuova Romania, che ha dato alla guerra del Tripartito un contributo fra i più ingenti e generosi, sopportando perdite proporzionalmente altissime, e mobilitando per la vittoria tutte le sue risorse di uomini e di mezzi, in un clima di entusiasmo e di fede, che la coscienza della buona causa rinfranca ed esalta.

La visita si è compiuta in un momento in cui la propaganda avversaria, sempre pronta a raffigurare la realtà nel modo più conforme ai propri desideri, diffonde per il mondo false notizie circa una pretesa stanchezza della guerra che avrebbe guadagnato il popolo romeno, a cui si attribuisce l'intenzione di ritirarsi dalla lotta, sfiduciato sull'esito finale. La limpida dizione del comunicato conclusivo dei colloqui fa giustizia sommaria di queste stolide fole. La Romania resta salda al suo posto, consapevole di combattere nella Russia bolscevica il suo tradizionale nemico, consapevole di assolvere nella lotta la missione che la storia e la geografia le hanno affidato, di baluardo difensivo dell'Europa contro la barbarie asiatica.

Il popolo romeno conosce per diretta esperienza le mire espansionistiche della sua grande vicina orientale, e la guerra, a cui mosse animosamente nel giugno del 1941, fu soprattutto una guerra di redenzione e di liberazione, mirando alla riconquista dei territori nazionali che la Russia, con un gesto odioso e brutale, contro ogni diritto e ogni principio etnico, storico e geografico, le aveva strappati nel '40. Ma a Bucarest è ben noto che il possesso della Bessarabia e della Bucovina non potrà essere assicurato, se non il giorno in cui la macchina bellica approntata dallo Stato sovietico a sostegno dei suoi piani di dominio continentale non sia stata fiaccata per sempre, e resa inoffensiva.

E' in questo senso che la guerra della Romania si eleva, dal piano nazionale sul piano europeo; in quanto non serve solo un interesse proprio, ma un interesse generale del continente; ed è tale posizione che crea, al disopra di quelle che possono essere le piccole e contingibili divergenze inevitabili tra due paesi confinanti, un legame comune e una solidarietà attiva e operante tra Romania e Ungheria, entrambe obbligate da uno stesso elementare istinto di conservazione a preservare dall'influenza del bolscevismo l'Europa sud-orientale.

L'Italia, la quale ha sempre inteso perfettamente la funzione essenziale della Romania come antemurale avanzato a difesa della civiltà del continente, e nel 1940 a Vienna prestò al Governo di Bucarest, in unione col Governo del Reich, formale garanzia di integrità territoriale, rivolge il suo fervido, cameratesco saluto al popolo amico e alleato, nella certezza che i comuni sacrifici, per duri che possano essere, troveranno nella vittoria finale il compenso e il premio.

Ammirazione spagnola
per la serena resistenza italiana
Il fattore formidabile rappresentato dalla nostra flotta nelle future azioni di guerra

Madrid, 5 luglio.

(R. F.) — Continua la vivissima attenzione degli spagnoli sull'Italia. Gli articoli dei giornali, le decisioni ministeriali, le parole di personaggi situati al centro della vita italiana, tutto viene, seppur molto brevemente, segnalato dagli organi d'informazione spagnoli e non per ragioni di ossequio politico ad un paese amico ma per un reale interesse giornalistico fondato sull'interesse e sulla curiosità popolare. Gli occhi del mondo si volgono all'Italia per cercare di penetrare la sua capacità di resistenza. La Spagna dal canto suo ammira lo stoicismo con cui gli italiani affrontano le feroci aggressioni nemiche. La leggenda di un'Italia debole si sta dissolvendo. «Non si avverte in questi momenti nella nazione italiana, osserva il *Diario di Barcelona* il cui commentatore politico è uno dei più acuti di Spagna, nè manifestazioni di spavalderia nè accenni di timidezza. Aleggia invece sulla penisola una tranquillità d'animo, una serenità, che rende ammirati gli amici e gli avversari.

La politica marinara dell'Italia è oggetto di un articolo sul supplemento settimanale del *Pueblo* nel quale si esaminano le condizioni in cui venne a trovarsi la flotta mercantile e da guerra dopo il conflitto del 1914 e si ricordano le parole di Curzon alla conferenza di Washington, che rispecchiavano la tragica situazione dell'Italia, chiusa in un mare interno, i cui accessi, controllati da altri paesi, costituivano le forche caudine alla sua alimentazione, alla sua libertà e alla sua vita. L'articolo esalta, quindi la politica navale di Mussolini, che ricostruendo la flotta mercantile e creando una flotta da guerra adeguata all'importanza della politica che l'Italia doveva svolgere nel Mediterraneo e nel continente europeo, ha posto la nazione nella condizione di affrontare favorevolmente l'attuale conflitto. Valorizzata l'azione finora svolta dalla flotta fascista, l'articolo conclude affermando che nelle future ed imminenti operazioni di guerra, questa flotta rappresenta un fattore formidabile e svolgerà un ruolo di primo piano nella fase decisiva del conflitto.

Le glorie della Guardia di Finanza esaltate nell'annuale della fondazione

Roma, 5 luglio.

La R. Guardia di Finanza, che ha festeggiato ieri l'anniversario della sua fondazione, ha origine dalla «Legione truppe leggere» speciale Corpo di fanteria che venne creato in Piemonte nel 1774, sotto il Regno di Vittorio Amedeo III. Questo Corpo ha quindi una secolare tradizione di ardimento e di gloria, e ben merita il motto che per esso dettò Gabriele d'Annunzio: «Nec recisa recedit».

I finanzieri si distinsero nei tentativi patriottici del '48 '49, parteciparono alla difesa di Roma, Bologna, Ancona e Venezia nel '49, nella guerra contro l'Austria nel '59, alla spedizione garibaldina in Sicilia nel 1860 e alla battaglia di Castelfidardo. Troviamo anche dei finanzieri in camicia rossa a Bezzecca e a Mentana, mentre reparti organici partecipavano alla lunga e dura lotta per la repressione del brigantaggio reazionario.

I finanzieri hanno anche i loro Martiri. Tre umili gregari della truppe di Finanza pontificia — Bambelli, Mancini e Marioni — furono ghigliottinati a Roma nel 1864 per motivi politici. Salirono il patibolo gridando: Viva l'Italia e cantando: «Chi per la Patria muor vissuto è assai». Nello stesso anno, a Parma, tre guardie reali di Finanza furono fucilate per aver preso parte ad un moto patriottico. Uno dei condannati, Luigi Mattey, ferito e morente per cancrena, venne fucilato in una barella.

Per la sua partecipazione alle guerre dell'Indipendenza nazionale e alla guerra di Libia, la Guardia di Finanza ebbe nel 1911, dal Sovrano, la concessione della bandiera nazionale.

Di questa concessione la Guardia di Finanza si è sempre mostrata degna, partecipando con grande valore alla guerra 1915-18, alla campagna etiopica e alla guerra attuale. Il numero dei morti, dei feriti, dei decorati, sta a dimostrare come i finanzieri abbiano sempre compiuto tutto il loro dovere verso la Patria e verso il Re.

Gabriele d'Annunzio, parlando un giorno a Fiume ad un gruppo di «finanzieri di ferro», dopo aver ricordato le «prodezze gloriose» del Corpo, disse: «Se la vostra opera è, non dico misconosciuta, ma poco conosciuta, non per questo è meno nobile, meno apprezzabile, meno gloriosa e meno ispirata a nobilissime tradizioni che io sono fiero di esaltare».

In pace come in guerra i finanzieri tengono degnamente il loro posto tra le Forze Armate, e l'Italia ricorda con memore riconoscenza i loro generosi ardimenti e i loro eroici sacrifici.

AFI

L'incontro a Venezia tra l'eccellenza Bastianini e Mihai Antonescu.

Il cambio della sterlina a Pantelleria

Lisbona, 5 luglio.

Il cambio della sterlina a Pantelleria è stato fissato a 480. (Stefani)

IN TERZA PAGINA:

IL DISCORSO DEL DUCE al Direttorio del Partito

La funzione del Partito e un richiamo al 3 Gennaio - Fermezza e resistenza del popolo italiano - Lotta senza quartiere contro la "borsa nera" per aumentare le razioni - Tener duro per vincere - Una divisione corazzata costituita dalla Milizia con armamento fornito dalle S. S. germaniche - "I nemici, se vincessero, non ci lascerebbero che gli occhi per piangere"

IL VALLO AEREO EUROPEO

A quanto assommano in giugno le perdite dell'aviazione nemica

900 apparecchi e 4500-5000 uomini

Berlino, 5 luglio.

La notizia delle gravissime perdite inflitte alle forze aeree anglo-americane ad opera della reazione, sia italiana che tedesca, nel corso delle incursioni da essi tentate contro il nostro territorio, è stata accolta in questi ambienti militari quale una convincente conferma della tesi che è stata qui già fatta valere nei giorni scorsi a proposito del poderoso rafforzamento generale della organizzazione difensiva dell'Asse, nel senso, cioè, che tale rafforzamento non si è limitato al settore ovest propriamente detto, cioè alla zona occidentale del Reich e ai territori occupati a occidente, ma si estende altresì al settore del Mediterraneo.

Il salasso della Raf

Nel mentre si constata che l'abbattimento di 50 apparecchi rappresenta per gli anglo-americani il massimo di perdite diurne da essi subite in senso assoluto, si sottolinea come appunto nel settore del Mediterraneo l'efficacia della difesa che gli italo-germanici sono in grado di opporre, sia con la caccia, sia con l'artiglieria antiaerea, si manifesta con un impressionante crescendo.

E' nello stesso ordine di idee che la Boersen Zeitung ha tenuto a completare il bilancio delle perdite che sono state inflitte alla RAF nel mese di giugno al di sopra del Reich e dei territori occupati a occidente con le cifre fornite nel frattempo da parte italiana a proposito degli apparecchi nemici abbattuti in giugno nel settore del Mediterraneo: il bilancio riguardante le perdite di personale navigante che l'organo della Wehrmacht deduce dalla cifra complessiva di 900 apparecchi nemici abbattuti in giugno, sia a ovest che a sud, ascende a 4500-5000 uomini.

I commentatori tedeschi non mancano, d'altra parte, di porre ancora una volta in luce come le cifre fornite dai bollettini dell'Asse rappresentino soltanto una parte delle perdite effettivamente subite dal nemico, in quanto mancano nel conteggio gli apparecchi, indubbiamente assai numerosi, che gli anglosassoni perdono sulla via del ritorno perchè gravemente danneggiati dai tiri della caccia e dell'antiaerea.

Si ricorda a tale proposito la interessante ammissione fatta recentemente da un tecnico londinese, secondo il quale gli anglo-americani incorrono ogni giorno nella perdita di circa cento apparecchi. Il che rappresenta una media quotidiana di perdite considerevolmente superiore a quella che si è potuto finora desumere dai bollettini dell'Asse.

I trucchi inglesi

Nell'intento di attenuare l'effetto delle suddette ammissioni, la propaganda nemica cerca ora di giuocare sull'equivoco di alcune cifre rappresentanti le perdite subite dalla RAF nei grandi attacchi svolti contro il Reich nei passati mesi di maggio e giugno. In realtà le cifre, rispettivamente di 230 e 270 apparecchi che Londra dichiara di aver perduto nei due mesi in questione nel settore occidentale, rappresentano soltanto una quota delle perdite: il conteggio, come risulta implicitamente dalle suddette informazioni britanniche, è riferito infatti unicamente ai «grandi attacchi» e ai grandi apparecchi da bombardamento, con esclusione, quindi, della caccia di accompagnamento e dei bombardieri di minore entità, senza poi dire che si tratta soltanto di perdite della RAF propriamente detta, senza cioè che siano calcolate quelle subite dalle forze aeree americane.

Al postutto anche da queste cifre, pur così incomplete, risulta in modo evidente il progressivo rafforzamento dello sbarramento difensivo a cui si urta l'offensiva terroristica del nemico. Estremamente significativo è che anche le cifre della propaganda londinese vengano a confermare la progressione che è consacrata nei due totali di 550 e 614 apparecchi nemici abbattuti a occidente nei mesi di maggio e giugno.

Avanzata tedesca nel settore del Kuban
37 aerei anglo-americani abbattuti su Colonia

Berlino, 5 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

Nella zona lagunare della testa di ponte del Kuban, malgrado la grave difficoltà rappresentata dal terreno e la resistenza nemica, il fronte è stato spostato in avanti.

Dagli altri settori del fronte orientale si segnalano azioni di carattere locale svolte da reparti d'assalto presso Lisitschansk e a sud-ovest di Velikie-Luki.

L'arma aerea ha bombardato la scorsa notte, a mezzo di potenti formazioni di apparecchi pesanti da combattimento, le basi di rifornimento sovietiche di Jelez e di Laluiki.

Ad opera delle forze della difesa, il nemico ha subito ieri gravi perdite nel corso di attacchi aerei compiuti contro il territorio italiano.

Complessivamente sono stati abbattuti 50 velivoli anglo-americani, di cui 20 soltanto ad opera dell'arma aerea germanica. Due cacciatori tedeschi sono andati perduti.

La notte scorsa grosse formazioni di aerei britannici da bombardamento hanno attaccato ancora una volta la città di Colonia.

A seguito del lancio di numerose bombe incendiarie e dirompenti, sono state provocate altre perdite tra la popolazione e nuove devastazioni in parecchi quartieri della città.

Le forze addette alla difesa antiaerea hanno distrutto, secondo i rapporti pervenuti, 37 bombardieri nemici. Tre altri apparecchi nemici sono stati abbattuti ieri sui territori occidentali occupati.

Come si è svolta l'azione tra le paludi e la steppa

Berlino, 5 luglio.

Sull'avanzata tedesca, coronata da pieno successo, nel settore lagunare della testa di ponte del Kuban, si apprendono, da fonte militare autorizzata, i seguenti particolari.

Due gruppi di truppe scelte tedesche, malgrado accanita resistenza da parte del nemico, sono riuscite ad occupare una importante fascia di terreno fra due laghi. Da questo punto i due gruppi sono avanzati, separatamente, dirigendosi verso sud-est e si sono nuovamente riuniti verso il mezzogiorno di ieri. Le posizioni bolsceviche ad occidente di uno dei due laghi sono state completamente aggirate ed isolate. Ne sono seguiti accaniti scontri, nel corso dei quali, oltre che a morti feriti e prigionieri, le truppe sovietiche hanno lasciato nelle mani dei tedeschi mortai da trincea pesanti, mitragliatrici e alcuni battelli. Con la vittoriosa puntata di quei due gruppi, la prima linea germanica è stata avanzata e migliorata.

In questa zona, che rassomiglia ad una jungla, intersecata da numerosi laghi, alcuni dei quali lunghi alcuni chilometri, da canali e da paludi, i passaggi su strade o sentieri asciutti sono rari e ben guardati: le trincee si possono scavare solamente in alcuni punti e i canneti e la boscaglia, in certi punti alta sino quattro metri, sono la sola mascheratura possibile. In questa zona ogni gruppo agisce da sè ed i combattimenti sono, in generale, del corpo a corpo e lotte a bombe a mano.

Altre notizie dal fronte orientale, diffuse da parte autorizzata tedesca, informano che aerei da battaglia tedeschi hanno nuovamente attaccato concentramenti di battelli e mezzi di sbarco a nord-est di Temryuk, e con bombardamenti da bassa quota ne hanno distrutto sei e ne hanno danneggiato numerosi altri.

Un altro gruppo di aerei da battaglia ha bombardato strade ferroviarie e vie di comunicazione nella zona a sud di Kupyansk, dove sono stati osservati numerosi incendi e grandi esplosioni. Una incursione aerea effettuata da una poderosa formazione della Luftwaffe contro la città ed il porto fluviale di Jelez, a circa cento chilometri a nord di Voronez, ha causato gravi devastazioni nella stazione di smistamento, che è di considerevole importanza per il servizio dei rifornimenti del nemico. Tutti gli apparecchi tedeschi che hanno preso parte a queste operazioni hanno fatto ritorno alle loro basi.

Distintivo di guerra tedesco al Maresciallo Antonescu

Berlino, 5 luglio.

A nome del Führer il Maresciallo Manstein ha consegnato al capo dello Stato Romeno maresciallo Antonescu il distintivo dello scudetto d'oro per la campagna di Crimea.

Medaglie d'argento al V. M. a eroici combattenti

Roma, 5 luglio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra:

Medaglia d'argento al V. M.

«Alla memoria»: Caporal maggiore Limido Fermo, nato a Cedrate (Varese); fante Gianmarco Giuseppe, nato a Sferracavallo (Palermo); fante Chiello Pasquale nato a Bagheria (Palermo).

«A viventi»: Colonnello Sirocco Ugo, nato a Gaeta (Littoria).

Sono state inoltre concesse varie medaglie di bronzo e croci di guerra al V. M. alla memoria e a viventi.

GLI SPORT

La maratona di Torino vinta nettamente da Padovani

E' innegabile che la maratona esercita un fascino particolare sulla folla. Vedere, osservare con curiosità mista ad ammirazione, e applaudire calorosamente atleti capaci di percorrere quarantadue chilometri di corsa in meno di tre ore (molto meno, i migliori) è istintivo nella massa. Lo si è visto ancora una volta ieri a Torino, lungo gli ampi viali e negli immediati dintorni della città, dove migliaia e migliaia di persone hanno fatto ala ai baldi concorrenti alla maratona, incoraggiandoli.

Pareva, in certi punti del percorso, di essere tornati ai bei tempi della classica maratona della *Stampa*, quando scendevano a Torino i Marien, Ferris, Martellin, Mezier, Lacolle, Signoret, a contendere il successo ai nostri Malvicini, Bauscia, Natale, Bertini, Conton, Roccati — tuttora sulla breccia questi, e validamente — Genghini, Ferrera, Prato, Rossini.

E' dunque tornata la maratona di Torino, dopo molti, dieci forse, anni di assenza. E' stato un ritorno un po' timido, dati i tempi, ma in realtà del successo spettacolare e di propaganda è stato certo superiore a quanto gli organizzatori, i dirigenti il Dop. Fiat, speravano.

La severa prova, prima maratona della stagione, ha visto il chiaro successo del veronese Padovani. L'atleta della «Bentegodi», che è alla sua prima vittoria in gare di gran fondo, è stato molto accorto ed ha fornito una corsa intelligente. Sempre nella cerchia dei migliori, egli non ha mai perso di vista gli occasionali fuggitivi ed al momento giusto è partito con decisione. All'attacco finale del torinese Roccati, campione dello scorso anno, ha risposto con sicurezza ed è terminato in crescendo, in mirabili condizioni di freschezza. Il suo tempo, pur non essendo eccezionale, è tuttavia buono. Successo netto, dunque, e pienamente meritato. Anzi, diremmo, doppiamente meritato, a causa di un errore che ha fatto allungare di 200 metri il percorso a Padovani, Burlo ed Ermacora.

Roccati, che accusa ancora qualche dolore ad una caviglia per una distorsione lamentata lo scorso anno, è mancato proprio nel finale. Il «serrate» del torinese è proverbiale ma stavolta non ha avuto che un successo parziale. Colpa di Roccati che non è ancora a punto, o di Padovani che andava forte?

Degli [redacted]. Burlo ha superato una crisi dopo essersi distinto e nel finale, proprio in pista, ha soffiato il terzo po[redacted] al sorprendente trentottenne Ermacora. Fanelli, autore di una brillante fuga, ha premuto troppo e alla distanza ha scontato l'eccessiva prodigalità.

Inatteso il crollo di Pintore. Il napoletano, che l'anno scorso aveva vinto il Giro di Torino e la maratona di Venezia, era fra i favoriti, ma dopo [redacted] baldanzoso [redacted] è crollato. Assente... ingiustificato Salvatore Costantino. Si assicura, però, che il «fuori classe» napoletano sarà a Viareggio il 1º agosto per il campionato italiano della specialità.

Brevi le note di cronaca. Partiti alle 14,22 agli ordini del comm. D'Elisei, presidente del Dop. Fiat, i concorrenti compiono quasi tre giri di pista al comando di Pittatore. Fuori del motovelodromo, verso la chiesa della Gran Madre, Padovani, Eberto e Pintore prendono qualche decina di metri di vantaggio che conservano a lungo. Non è, infatti, che allo Stadio Mussolini, che si verificano novità: Pintore, stanco ed in cattiva giornata, cede, gli altri due rallentano e Roccati Vittorio passa al comando. La parentesi è breve chè dal gruppetto inseguitore parte Fanelli — è anziano, ormai, il pugliese, ed i suoi capelli brizzolati sono quasi d'argento — che con andatura leggera e veloce si porta in testa d'autorità.

Fanelli fa sul serio ed attraversa, tutto solo, Beinasco e Borgaretto, con circa mezzo minuto di vantaggio. Giunge intanto notizia che Pintore [redacted] Eberto si sono ritirati.

Verso il ventesimo chilometro c'è chi incomincia a preoccuparsi della fuga: Padovani, Burlo ed Ermacora accelerano ed a Mirafiori Fanelli è preso, staccato e superato dai tre e poi anche da Roccati Francesco, che si trova a meno di un minuto dai primi.

Appunto a Mirafiori, il terzetto [redacted] punta è tratto in inganno da una segnalazione e quando viene avviato sul percorso esatto ha perso i tre quinti del proprio vantaggio. Ma Roccati non è in grado, per [redacted], di approfittare di ciò e non riesce a colmare i 50 metri che lo dividono dai primi.

Dopo [redacted] innocuo tentativo di Burlo, [redacted] entra nella fase decisiva. Padovani, che lo scorso [redacted] al campionato italiano [redacted] stato superato in un veemente finale da Roccati, cerca di prevenire la mossa del torinese e attacca. Al trentesimo km. (tempo: 1.50') egli ha 18" di vantaggio; al trentacinquesimo il suo margine è raddoppiato. Secondo il piano prestabilito, Roccati a questo punto entra in azione, supera e lascia Ermacora e Burlo e si pone alle calcagna del veronese. Ma questi, freschissimo e sicuro di sè, accelera: a Porta Nuova ha 1'45" al proprio attivo e, non contento, insiste nella sua magnifica azione, tanto da giungere al motovelodromo, accolto da una vera ovazione, con oltre tre minuti di vantaggio su Roccati.

La folla, generosa, è larga di applausi per i maratoneti, al punto che tutti gli arrivati sono salutati calorosamente.

r. r.

PADOVANI
in prodigiose condizioni di freschezza all'arrivo sulla pista del Motovelodromo.

ORDINE D'ARRIVO

1. Padovani Ettore (Soc. Bentegodi, Verona) in 2.43'54"4; 2. Roccati F. (Dop. Fiat) a 3'40"2; 3. Burlo R. (Ginnastica, Trieste) a 6'3"2; 4. Ermacora L. (Sep. Pi...) a 6'7"; 5. Fanelli M. (V. F. Napoli) a 6'25"4; 6. Pittatore G. (Dop. Fiat) a 16'22"4; 7. Roccati V. (id.) a 20'10"2. Iscritti 12, partenti 11, arrivati 7.

Coppa del Gruppo Fiat e Nastro Azzurro alla Bentegodi di Verona.

A SAN SIRO
Il Premio Principe di Napoli segna l'affermazione di Nakamuro

Milano, 5 luglio.

Con la vittoria di Nakamuro Federico Tesio ha fatto iscrivere per la quarta volta il suo nome come allevatore nel libro d'oro dei vincitori del Premio Principe di Napoli. Il vincitore, ripresa la forma che lo aveva portato a classificarsi al secondo posto nel Gran Premio del Re Imperatore dietro al grande Orsenigo, non ha faticato a imporsi ai suoi coetanei. Il tre anni della razza Dormello Olgiata ha seguito Venezuela per il primo chilometro, per passare poi al comando ed entrare in dirittura con cinque lunghezze di vantaggio e vincere senza essere più disturbato.

Premio Principe di Napoli (lire 150.000, m. 2200): 1. Nakamuro (88), 49 di Razza Dormello Olgiata; 2. Venezuela; 3. De Sittie; 4. Frigundo. Dist. tre L. cinque L. mezza L. Tot.: L. 33. Doppio 61,50.

Le altre corse sono state vinte da Gherea, Salta, Primavera, Cingalera, Eros, Gabbianella, Alvilo e Sauregu.

La "chiusura,, a Mirafiori

L'ultima giornata della riunione primaverile di corse al galoppo a Mirafiori si è svolta alla presenza di un pubblico numeroso che ha appreso con molta soddisfazione l'annuncio ufficiale del la riunione autunnale, data dall'Ippodromo, essa comprenderà 11 giornate di corse con inizio al 5 settembre e termine al 10 ottobre, con un gammontare di premi per circa un milione. Ecco i risultati dell'ultima giornata svoltasi con tempo bello e terreno buono.

Premio Vergare (...): 1. Tobiolo (74), ...; 2. ...; 3. Tever (62). Tot.: ...

Premio della Provincia (...): 1. ...; 2. ...; 3. Fossandia ... Tot.: 47 (42).

Premio Martinetto (...): 1. ...; 2. ...; 3. Tirana (82). Tot.: 16 (16). Vincitore invenduto.

Premio Sona di Savoia (...): 1. ...; 2. ...; 3. ...

Premio Vanchiglia (...): 1. ...; 2. ...; 3. ... Tot.: 11, 6, 7 (20).

Premio Azienda Tramvie (...): 1. ...; 2. ...; 3. ... Tot.: 12 (21).

Premio Luserna (...): 1. ...; 2. ...; 3. ... Tot.: 52; 14, 14 (11).

Premio Armeria Reale (...): 1. ...; 2. ...; 3. ... Tot.: 13 (22).

Scommesse ...: 2.a e 3.a corsa L. 95; 3.a e 4.a L. 132; 4.a e 5.a L. 578; 5.a e 6.a L. 457; 6.a e 7.a L. 1762.

I dilettanti torinesi Averone e Trinchero che nella prova del giro a cronometro hanno segnato il miglior tempo alla pari con Bevilacqua e Servadei

Giornata di gala al Motovelodromo

La gara a coppie a Ricci-Favalli
Buona prova dei dilettanti torinesi

La presenza dei migliori campioni, il programma bene elaborato, la novità di qualche formula, l'interessante contorno dell'arrivo della maratona, hanno richiamato ieri al Motovelodromo una vera [redacted] di spettatori che, esaurendo ogni ordine di posti, ha fornito un incasso di circa settantamila lire (per la precisione: lire 69.145). Giornata di gala, dunque, per il ciclismo torinese, quale da tempo non era dato vedere.

Gli spettatori non hanno certo avuto modo di annoiarsi, giacchè le gare che si sono succedute con lodevole celerità hanno avuto uno svolgimento vivace che ha tenuto ben desto l'interesse.

Ottima impressione [redacted] suscitato i dilettanti torinesi Trinchero, Averone e Milano: il primo, della S. C. Vigor, ha dapprima vinto la finale della velocità dilettanti, e poi, in coppia con il secondo, dell'U. S. La Piemonte, ha realizzato, alla pari con Servadei, Bevilacqua, il miglior tempo nel giro a cronometro. Infine il giovane Milano, pure dell'U. S. La Piemonte, ha saputo destreggiarsi assai bene nella gara a coppie.

In considerazione delle forzate [redacted] di Bizzi, Magni F. e Bini, trattenuti da impegni militari, Bevilacqua è stato accoppiato a Servadei, mentre Destefanis, che avrebbe dovuto essere con la maglia rosa, ha avuto un valido compagno nell'anziano Bergamaschi. Fughe su fughe di De Benedetti, Introzzi, Canavesi, Bartali, Destefanis, Bergamaschi hanno contribuito a tenere alta la media nella gara più attesa, la prova a coppie. Il neo campione d'Italia Ricci, in magnifica forma, e Favalli hanno sorpreso il gruppo e, dopo una lunga fuga invano contrastata da Cinelli, Valetti, Bevilacqua e Introzzi, sono riusciti a conquistare un giro di vantaggio ed, in seguito, a controllare attentamente ed efficacemente i frequenti tentativi di sdoppiamento, vincendo meritatamente la prova. Ottimo il comportamento di De Benedetti, e sorprendente Cottur, rivelatosi insospettatamente buon... velocista.

Una media rilevante è stata realizzata nell'inseguimento a squadre, vinto nettamente dalla formazione facente capo a Bevilacqua; nell'eliminazione Introzzi ha battuto di misura Cottur.

I risultati:

Eliminazione: 1. Introzzi; 2. Cottur; 3. Cotolo; 4. Zucchetti.

Inseguimento a squadre: 1. Bevilacqua, Servadei, Ortelli, Cinelli e Cotolo in 2'50", media 52,205; 2. Ricci, Bartali, Favalli, Vicini e De Benedetti a un ... punti.

Giro a cronometro: 1. Trinchero-Averone e Bevilacqua-Servadei in 25", media 56,051; 3. Ricci-Favalli, 25"3; 4. ...-Milano 25"4.

Gara a coppie, giri 120, Km. 48: Vincono i traguardi: De Benedetti, Favalli, Bevilacqua, Bergamaschi, Introzzi, Cottur, Favalli, Bevilacqua, Introzzi, Cottur, Destefanis, De Benedetti, Ciancibene; 1. Ricci-Favalli, p. 20, in 1.4'32", media 44,...; 2. a un giro: Bartali-De Benedetti p. 28; 3. Destefanis-Bergamaschi p. 13; 4. Cottur-Zucchetti p. 13; 5. Milano-Sorelli e Introzzi-Canavesi p. 11; 7. Trinchero-Averone p. 9.

Velocità dilettanti: 1. Trinchero 13"4/5; 2. Averone; 3. Milano. **Allievi:** 1. Bernardini (13"3); 2. Alisaud; 3. Martorina. - **Individuale:** 1. Visconti; 2. Bernardini; 3. Boccardo.

La Coppa Barbesino di calcio

Successo finale degli "autieri,,

Autieri - C. A. Trieste 2-1

Automobilisti: Costanzini, Meola, Bara, Pardini, Ambrosio, Visalloni, Rosellini, Arpini IV, Lushta, Bagni, Reguzzoni. - **C. A. Trieste:** Fregni, Lucci, Balletini, Cradini, Rancatino, Badio, Bellini, Ernst, Biagi, Pagliaroschi, Rocco, Mandrini. - **Arbitro:** Scardi.

TRIESTE. — Nel complesso la vittoria ha premiato i migliori. Trieste ha lottato con onore ma l'attacco, ... non ha potuto trovare la strada per giungere al successo.

AIPIF Mandrini fuori, parata Rocco che da a Tagliavacchi e questi a Rocca che tira col palo; ripresa di Rosellini che spara su Fregni. Al 20' la squadra locale si salva in angolo. Tira Reguzzoni; Fregni blocca ma si lascia sfuggire il pallone che è ripreso da Lushta e piedelato in rete. Al 22' seconda rete degli automobilisti, su azione Rosellini-Arpini-Lushta. Al 25' tiro di Reguzzoni parato da Fregni. Tagliavacchi segna la rete triestina con azione rapidissima che ha per protagonisti Rocco-Randini-Rocco-Tagliavacchi. Dopo la ripresa di intervallo, ma Bellini e Tagliavacchi mettono in rete. Nella ripresa Lushta stampa il pallone sul palo. I triestini cercano il pareggio e costringono gli ospiti in difesa ma gli automobilisti con si limitano ... Sul risultato di 2 a 1 termina la partita che assegna la vittoria agli automobilisti. Partita correttissima nel complesso; qualche incidente sul finire della ripresa, prontamente represso dall'arbitro.

La classifica finale

Automobilisti p. 8; Presidio Roma e D. T. Milano 7; Aeronautica 4; C. A. Trieste 2; Vigili Fuoco 1.

A Scribani il torneo tennistico di Perugia

Perugia, 5 luglio.

Si è concluso il torneo nazionale tennistico di seconda e terza cat. Nell'ultima giornata Scribani ha avuto facilmente ragione di Rolando Del Bello nel singolare maschile. ... [illegible]

D. T. Milano-Vigili fuoco 6-3

Dif. Terr. Milano: Giannuzzi, Garnieri, Campatelli, Bovoli, ...; **Vigili del fuoco:** Francalino, ... — **Arbitro:** ...

MILANO. — Partita vivace, dominata in linea tecnica dal milanesi ... [illegible]

Pres. Roma-Aeronautica 1-1

Aeronautica: Francioni, Fontana, ...; **Presidio Roma:** Blason, Bronzino, ... — **Arbitro:** Scotto.

ROMA. — L'incontro che ha visto una netta prevalenza della squadra romana si è concluso pareggio con il risultato di parità poichè Piola e compagni non hanno saputo dare alla manovra un tono spedito. Nel complesso una mediocre partita, giocata con scarso impegno dai 22 uomini in campo. Nel primo tempo, dopo vari ... [illegible]

Singolare maschile ...

Singolare maschile (seconda categoria): Scribani b. Del Bello 6-4, 6-0, 6-3; **Singolare femminile** (seconda cat.): Artigiani b. Bolognesi 6-1, 6-1; **Singolare maschile** (terza cat.): Mattoschini b. Boldini 6-2, 4-6, 6-4, 6-3. **Campionato umbro** - singolare maschile terza cat.: Del Bello b. Damiani; **Doppio maschile** seconda e terza cat.: Del Bello-Cavallo b. Scribani-Scrittone 6-1, 3-6, 6-4, 6-4. **Doppio misto** seconda e terza cat.: Artigiani-Del Bello b. Pomi-Carola 6-1, 10-8.

Al nuotatore Mociani la traversata di Torino

Si è svolta ieri, a cura del Dop. Fiat, la «traversata a nuoto di Torino». La gara si è disputata sul noto tratto tra Moncalieri e Sassi, e venti metri dall'arrivo il primo ha portato il proprio attacco ed ha vinto nettamente. Ordine d'arrivo: 1. Mociani G. (Fiat) in 17'25"4; 2. Signori G. (R. N. Dragon) a 15"4; 3. Garotti E. (Fiat) a 1'54"1; 4. Quattrocchi E. (Novara Nuoto); 5. Piccioni G. (Bruno Mussolini); 6. Pallanca P.; 7. Garavini E.; 8. Nardini G.; 9. Pampi G.; 10. Tedesco A.; 11. Costigli F.; 12. Vignola C.; 13. Valentino M.; 14. Gennara A.; 15. Lennocchi B. Iscritti 30, partiti 25, ritirati 5.

I campionati femminili di atletica
Il primato italiano degli 800 metri battuto dalla Leoni - Sette titoli alle atlete torinesi

Milano, 5 luglio.

Uno sciame di ragazze ha dato vita, all'Arena, ai campionati femminili italiani assoluti di atletica leggera dell'Anno XXI. Le torinesi hanno fatto man bassa di vittorie, e specialmente la squadra della Venchi Unica è apparsa compatta ed equilibrata e composta di numerosi ottimi elementi. La Venchi Unica ha vinto infatti ben cinque gare su nove, mentre due le ha vinte la Sip, pure di Torino, e le altre sono state appannaggio di atlete della Filotecnica di Milano e della Reyer di Venezia.

Tre gare — quella di corsa dei 200 metri, degli 80 con ostacoli e quella del getto del peso — non hanno mutato titolari, perchè la Calianno, la Franco e la Piccinini hanno potuto conservare il titolo pur avendo realizzato risultati tecnici lievemente inferiori a quelli dello scorso anno. Una sorpresa si è avuta nella prova di 100 metri, ove la detentrice del titolo Lucchini, pure avendo percorso la distanza in un tempo inferiore a quello del campionato dello scorso anno, si è classificata al terzo posto preceduta dalle due rivelazioni dell'annata, la veneziana Bressanello e la quattordicenne comasca Tagliaferri. La mancanza della Gabric ha facilitato il successo della Cordiale nel disco, mentre tra le saltatrici si sono imposte la Piccinini, che nel salto in lungo ha preceduto la Franco, vincitrice degli 80 ostacoli, e la Gallo.

La gara più interessante della giornata però è stata quella degli 800 metri, in quanto è stato battuto di oltre due secondi il primato italiano che apparteneva dal 1940 alla Gallimberti col tempo di 2'24". Il nuovo primato è stato conquistato dalla Leoni, della Sip, con 2'21"3/10 in una gara dalla partenza assai veloce e dopo un appassionante duello con la milanese Bulli che ha condotto in testa per 550 metri, ma che poi è stata superata dalla torinese.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Piccinini (Venchi Unica) m. 5,25; 2. Franco (Sip) m. 5,11; 3. Zanichich; 4. Zaglio; 5. Tomalis.

Peso: 1. Piccinini (V. U.) metri 10,96; 2. Grossi; 3. Turci (V. U.); 4. Tedesi; 5. Lazzaretti.

Salto in alto: 1. Giulio (V. U.) m. 1,45; 2. Raiteri (Sip); 3. Palmiotta; 4. Barioglio; 5. Colombo.

Giavellotto: 1. Turci (V. U.) m. 37,96; 2. Badalotti; 3. Bertinazzo; 4. Anelice; 5. Bonati.

M. 80 ost.: 1. Franco (Sip) 12"6; 2. Valla; 3. Bertolli; 4. Scorza; 5. Spettoli.

Disco: 1. Cordiale (V. U.) m. 35,34; 2. Bessari; 3. Grossi; 4. Rossini; 5. Lazzaretti.

M. 200: 1. Calianno (Filotecnica) 26"1; 2. Costa (V. U.) 26"3; 3. Bardicenti (Sip Torino) 26"5; 4. Meneghello; 5. Terranin.

M. 800: 1. Leoni (Sip) 2'21"3; 2. Bulli; 3. Bacchetta; 4. Galli; 5. Pacotto.

M. 100: 1. Bressanello (Reyer) 12"9; 2. Tagliaferri; 3. Lucchini; 4. Campioni; 5. Zorzi.

Ottimi risultati ai campionati atletici di 2ª serie

Bologna, 5 luglio.

Oltre 400 atleti hanno partecipato ieri ai campionati italiani di II serie. Tecnicamente le gare hanno dato buoni risultati.

M. 100 piani: 1. Montanari (Virtus) 10"8/10; 2. Pirovani; 3. Cattaneo. **M. 400:** 1. ... **M. 1500:** 1. Orsi ... **M. 10.000:** 1. Milli (V. F. Roma) 35'56"6/10; 2. Paltrinieri; 3. Spirilli. **M. 110 ost.:** 1. Balestra (Gil Prati) 15"4/10; 2. Bussiano; 3. Pintilio. **Salto in alto:** 1. Cavallar (Bentegodi) 1,95; 2. Mongardi; 3. Montanari. **Salto triplo:** 1. Zappella (Trento) 13,55; 2. Ghilardi; 3. Contiel. **Peso:** 1. Conversano (Gil Roma) m. 13,17; 2. Vignola; 3. Bonmasa. **Martello:** 1. Fernetti (Udinese) 43,24; 2. Nairi; 3. Mossi.

CRONACA CITTADINA

Mattinata Fiat

Le applaudite conversazioni del cap. Crepas e del ten. Motta al «Rex» e al «Corso»

La Mattinata Fiat si è svolta ieri al Rex e al Corso davanti ad un pubblico prevalentemente operaio più che mai numeroso, attento, entusiasta. Al Rex, dove Attilio Crepas parlava dei sommergibilisti, sono intervenuti anche le Ecc. Marzioli e Zimolo, che essendo di passaggio a Torino hanno voluto conoscere questa tipica manifestazione delle Mattinate Fiat, della quale si sono vivamente compiaciuti dopo avere presenziato l'imponente adunata. Il camerata Attilio Crepas, corrispondente di guerra de *La Stampa* presso una base di sommergibili, ha parlato per mezz'ora soltanto, ma con tanta intensità e con così ardente eloquenza da sollevare in una vibrante commozione l'animo di tutti. Ha cominciato col ricordare come anche il nome Fiat spicchi a bordo dei sommergibili nel quadro degli uomini della «Grandi Motori» che prestano servizio di garanzia ai motori delle navi; servizio che essi assolvono con cuore di soldato, e alcuni sono caduti come soldati. Poi ha narrato all'immenso uditorio alcune avventure di sommergibili, avventure ignorate, grigie, quotidiane che pure costituiscono per così dire il fondo dell'eroica vita dei sommergibilisti e documentano di quanto coraggio, di quanto spirito di [redacted] crificio s'impronti, giorno per giorno, ora per ora, la vita di questi prodi. Attilio Crepas, col magistero di una parola pittrice, fervida e appassionata, ha avvinto e commosso gli ascoltatori [redacted] sentivano nella parola di lui la viva testimonianza del giornalista combattente.

Interrotto da acclamazioni, Crepas è stato alla fine salutato da una entusiastica ovazione nel nome del Re Imperatore e del Duce. E' stato inviato un telegramma all'Eccellenza Riccardi per esprimergli il sentimento delle maestranze della Fiat verso la gloriosa Marina italiana che anch'esse servono fieramente costruendo motori.

Al Corso ha parlato il camerata avv. Carlo Motta, che ha ricordato alla densa adunata i doveri dell'ora presente. Ha detto che ogni italiano deve oggi vivere di fronte alla Patria come ogni cristiano deve vivere di fronte a Dio: una purità di spirito e un operoso silenzio. Questa nostra guerra, ha detto l'oratore, che ci è stata imposta, dobbiamo combatterla fino alla vittoria con lo stesso spirito forte e sereno che ha sempre animato gli italiani di ogni tempo, temprati all'eroismo del combattimento come a quello del quotidiano lavoro. Ha concluso dicendo che come ogni italiano, primo fra tutti il Duce, è entrato in guerra con la coscienza di non averla voluta, di avere fatto l'umanamente possibile perchè fosse evitata, così ogni italiano deve combatterla, se pur duramente ma tenacemente, con volontà di vittoria. Quando la pace ritornerà, sulle ali della vittoria, troverà gli italiani, e primissimi tra essi, accanto ai soldati, i lavoratori nella luce della tranquilla coscienza per il dovere compiuto. Una fervida manifestazione di fede ha salutato la vibrante perorazione del camerata Motta.

Come sempre gli oratori erano stati designati dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. E' seguito, come di consueto, lo spettacolo cinematografico.

"Nizza Cavalleria,, celebra il 253° annuale della sua fondazione

Il 4 luglio 1690 veniva fondato il Reggimento Dragoni di Piemonte che prese in seguito il nome di Nizza Cavalleria. Il Reggimento sorgeva per interessamento del conte Solaro del Masel che lo dedicò al Duca Vittorio Amedeo II. Ricorreva l'anniversario della fondazione e la data è stata celebrata con solennità nella caserma dove ha sede il Reggimento il cui stendardo è attualmente in zona d'operazioni, oltre frontiera. Erano presenti alla cerimonia il gen. Ispettore dell'Arma di Cavalleria, il gen. Comandante la Difesa territoriale, il gen. Comandante della Zona militare, il gen. addetto all'Addestramento, il gen. comandante la Brigata dei Carabinieri, il cons. gen. Comandante la zona della Milizia, il cons. gen. comandante il gruppo di Legioni Milizia Confinaria, tutti i colonnelli comandanti i Corpi di stanza a Torino e numerosi ufficiali. Le massime autorità civili cittadine sono intervenute alla cerimonia. Erano presenti il Prefetto, il Federale e il Podestà; erano rappresentati il Questore e tutte le altre autorità. Era pure presente il console generale di Germania.

Dopo essere state ricevute dal colonnello Gustavo Calcagno, comandante del Reggimento, le autorità sono salite sul palco eretto nel cortile centrale della caserma, dove erano schierati in linea gli squadroni. Le autorità, al loro giungere venivano salutate dalla fanfara reggimentale con la marcia del Principe Eugenio. Avvenuta la presentazione delle truppe, monsignor Solero, cappellano capo della difesa territoriale, officiava la Messa al campo davanti all'altare eretto nel centro del grande cortile e recitava la «Preghiera del Soldato». Veniva quindi reso omaggio alla lapide che ricorda i gloriosi Caduti. Durante la posa di un simbolo floreale che ricorda il fregio dell'Arma, le truppe schierate cantavano l'Inno del Piave. Il colonnello Calcagno prendeva quindi la parola per ricordare le glorie fulgidissime di «Nizza Cavalleria» che vanta di essere il più antico dei Corpi di Cavalleria che attualmente fanno parte dell'Esercito Italiano. Egli esaltava poi con nobili espressioni il sublime olocausto degli eroici dragoni caduti per la grandezza d'Italia, il cui fulgido esempio di amor patrio è sprone e incitamento in ogni istante.

Subito dopo il fervido e vibrante discorso, le reclute pronunciavano il solenne giuramento. Al termine del rito il colonnello comandante ordinava il saluto al Re e al Duce. Eseguito l'ammassamento le truppe sfilavano poscia impeccabilmente davanti alle autorità.

Nel vicino campo ostacoli aveva luogo poco dopo una interessantissima manifestazione ippica con prove di addestramento per sottufficiali e ufficiali. La cerimonia della fondazione del glorioso Reggimento si concludeva con la premiazione dei vincitori delle belle gare.

L'odierna festa della R. Guardia di Finanza

Stamane per la ricorrenza della festa della Regia Guardia di Finanza, i finanzieri dei reparti di Torino si sono riuniti nel vasto atrio della Caserma Emanuele Filiberto Duca d'Aosta per il rito celebrativo, avvenuto in forma austera e intima. Rendeva gli onori una compagnia in armi e partecipavano con larga rappresentanza, i finanzieri in congedo con labaro, le dame del Comitato assistenziale per i finanzieri ammalati e feriti di guerra, gli ufficiali della Ciat col loro comandante colonnello Giuseppe Maggio, gli ufficiali del Fabbriguerra, quelli addetti alla Corporazioni e all'Alimentazione con i rispettivi nuclei. Alle 9 preci[redacted] il comandante della Legione colonnello Raffaele Molucco, ha passato in rassegna la truppa, e, subito dopo l'alzabandiera, ha avuto luogo la Messa al campo, celebrata dal cappellano capo militare don Solero. Dopo il rito divino, il comandante della Legione ha rievocato le eroiche gesta dei finanzieri caduti in tutte le guerre, ricordando i nuovi allori del Corpo delle Fiamme Gialle a cui sono state [redacted] ultimamente varie medaglie d'oro oltre numerose medaglie d'argento, e concluse [redacted] dire esprimendo la certezza che il Corpo delle Fiamme Gialle saprà in ogni tempo rispondere al motto araldico col quale la Maestà del Re Imperatore ne fregiò la bandiera: «Nec recisa recedit». Dopo il saluto al Re e al Duce è seguita la distribuzione delle ricompense al valor militare tra cui una medaglia d'argento al finanziere Boris Braini.

Subito dopo si è formato il corteo che si è recato a deporre sotto la lapide che ricorda i caduti dell'altra grande guerra, due corone di alloro, una a nome dei Finanzieri della 2.a Legione e una a nome del Comitato assistenziale. Dopo la cerimonia gli ufficiali della Legione hanno reso omaggio all'ara dei Caduti della Rivoluzione fascista e al tempio ossario della Gran Madre di Dio dove hanno pure deposto una corona di alloro sostando in reverente raccoglimento.

23 chili di burro e 311 uova nascosti nelle valige di viaggiatori

I vigili municipali Anselmino e Cantamessa hanno avuto buon fiuto nel fermare, all'uscita della stazione di corso Giulio Cesare, della ferrovia Ciriè Valli di Lanzo, la signora Rosa Machetta in Bertuti fu Tommaso, di anni 29, operaia, abitante in corso Giulio Cesare 127. Essa portava una valigia dove erano contenuti chilogrammi 22,500 di burro che la Machetta dichiarava di avere acquistato il giorno prima, nel comune di Lanzo, da persona sconosciuta, al prezzo di [redacted] lire. Interrogata più insistentemente all'Ufficio della Squadra Mobile dei vigili municipali, essa confessava che tale burro lo avrebbe rivenduto a 90 lire il chilogrammo. Il burro veniva senz'altro sequestrato e conferito all'ammasso mentre la Machetta è stata contravvenuta e denunciata all'Autorità Giudiziaria.

Alla [redacted] Porta Nuova invece, agenti di P. S. appartenenti alla Squadra Annonaria hanno fermato e dichiarato in arresto, tale Riccardo Rontani di Giacomo, elettricista, residente a Genova in via San Donato 23-7, il quale, in due valige portava la bellezza di 311 uova. Interrogato nell'Ufficio Coordinamento Annonario egli ha dichiarato di averli acquistati da contadini per lui sconosciuti, in cascine nei pressi della nostra città per portarli a Genova, dove li avrebbe venduti a prezzi maggiorati. Anche le uova sono state sequestrate ed immesse al normale consumo.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,60; id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarene, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; id., 2.o gr. (nespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra 16 e 21 cm.) 3,60; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,20; id., 3.a qual., 3,60; arance ovali 1.a qual. 7,85; id., 2.a qual. 7,60; torta di castagnaccio 13.

Surrogati del caffè

Categoria 1.a: Surrogati a base di cicoria: Gruppo a) con non meno del 90% di cicoria dichiarato sull'etichetta, al Kg. L. 24,50 - Gruppo b) con meno del 90% di cicoria 23,50.

Categoria 2.a: Surrogati contraddistinti con una marca speciale con miscela di prodotti di 1.a qualità 26,60.

Doppio concentrato (due pressi, nell'imballo originale e sfuso): a) in fusti a rendere, porto assegnato al produttore, a peso netto: 1) da Kg. 200, 7,35-7,85; 2) da Kg. 100, 7,40-7,80; 3) da Kg. 50, 7,60-7,85; 4) da Kg. 25 e in mastelli fino a Kg. 25, 7,65-7,95; b) in barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce tralto che per le rendite al consumo del prodotto sfuso: 1) da Kg. 10, 9,30-9,10; 2) da Kg. 5, 9,60, 9,40; 3) da Kg. 1, 9,70-11,50; 4) da Kg. 0,500, 10,30-11,80; c) in vasetti di terracotta impermeabilizzata a peso netto: 1) da Kg. 1, 12; 2) da Kg. 0,500, 12,70.

Triplo concentrato: a) in fusti a rendere (come sopra): 1) da Kg. 200, 8,80-9,30; 2) da Kg. 100, 8,95-9,35; 3) da Kg. 50, 9,10-9,50; 4) da Kg. 25 e in mastelli fino a Kg. 25, 9,30 9,50; b) in barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce tralto che per le rendite al consumo del prodotto sfuso al peso: 1) da Kg. 10, 9,65-10,05; 2) da Kg. 5, 9,95-10,60; 3) da Kg. 1, 10,95-12,75; 4) da Kg. 0,500, 11,40-13,70; c) in vasetti di terracotta impermeabilizzata a peso netto: 1) da Kg. 1, 13,15; 2) da Kg. 0,500, 14,20.

Sestuplo concentrato: in pani confezionati in cellophane, carta impermeabilizzata o stagnola di confezione, a peso netto: 1) superiore a Kg. 1, 17,60; 2) da Kg. 0,501 a 1, 18,10; 3) da Kg. 0,101 a 0,250, 18,75; 4) da Kg. 0,100 e meno, 19,10.

L'investito dal tram di Gassino è deceduto ieri

Abbiamo dato ieri l'altro la notizia della gravissima disgrazia della quale era rimasto vittima il commerciante Lorenzo Pupazzo fu Antonio, di anni 51, abitante a Gassino. Volendo salire sul tram intercomunale egli era caduto sotto le ruote che gli avevano amputato la gamba sinistra e prodotto altre gravi ferite in tutto il corpo. I sanitari l'avevano fatto ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi circa, ma ieri, improvvisamente, egli è deceduto.

250 mila lire di danni per l'incendio d'un capannone di corso Moncalieri

Stamane, alle 3,10, veniva segnalato alla caserma del Lingotto un grave incendio scoppiato in un capannone dell'Ing. Carlo Marchel, sito in corso Moncalieri 366. Immediatamente si recavano sul posto tre distaccamenti di Vigili del fuoco che, in quattro ore di duro lavoro, riuscivano a spegnerlo. I danni ascendono a circa duecentocinquantamila lire. Nessuna vittima. Le cause sono dovute al surriscaldamento di un camino che ha provocato l'incendio del trave principale del capannone.

Per gli impiegati e gli operai
I collegi tecnici devono fissare la decorrenza delle qualifiche

Da qualche tempo l'attività dei collegi tecnici per l'attribuzione di categoria agli impiegati e di qualifica agli operai metalmeccanici lasciava non di rado insoluta la questione concernente la decorrenza delle sue decisioni. Il che era origine di controversie, di complicazioni e di lungaggini nella trattazione delle ... dell'applicazione dei criteri seguiti nel determinare la posizione del prestatore d'opera. Recentemente il Ministero delle Corporazioni ha ... di ... le organizzazioni sindacali che anche se i contratti collettivi degli organi in questione non contengono riguardo alla decorrenza alcuna precisazione, e da ritenere che, nel pronunciarsi in merito all'attribuzione della qualifica, l'organo tecnico debba anche accertare da quando il lavoratore espleta le mansioni, che gli danno diritto alla qualifica stessa.

Nel caso contrario la vertenza non potrebbe considerarsi completamente risolta, dovendo essere ripresa in esame in altra sede, per la decorrenza della decisione. Questo inoltre procedimento importerebbe la ripetizione di accertamenti ed indagini già espletati dal collegio per la valutazione dell'attività svolta dal dipendente, con la conseguenza di frustrare lo scopo per cui sono stati tali organi.

Si rileva inoltre che nel caso in cui l'organo tecnico non stabilisce la decorrenza della qualifica, il suo parere non potrebbe avere il carattere di tentativo di conciliazione, presupposto dall'azione giudiziaria, carattere attribuitogli dal contratto dei collegi tecnici. E' chiaro infatti che l'esame della vertenza, non può prescindere da uno degli elementi risolutivi.

Una corona della città nella ricorrenza della morte di Emanuele Filiberto di Savoia

Nella ricorrenza del 12.o annuale della morte del Duca Emanuele Filiberto di Savoia Aosta, Comandante dell'invitta Terza Armata è stata deposta una corona della città alla [redacted] del monumento in piazza Castello. Ai lati del monumento prestavano servizio d'onore i vigili urbani. Alla cerimonia presenziavano il Prefetto, il Federale, il Podestà, il generale comandante la difesa territoriale, il generale comandante la zona e il vice-Podestà Mastrogiacomo. Dopo che venne deposta la corona in segno di devoto omaggio le autorità hanno sostato ai piedi del monumento in religioso raccoglimento.

VOCI DELLA CITTA'

LAVORATORI ALBERGHIERI *che debbono recarsi al lavoro nei giorni festivi hanno presente l'opportunità che la S.A.T.T.I. estenda a essi e a quante altre categorie di lavoratori si trovano nella stessa necessità, la facoltà di viaggiare alle consuete condizioni, sulle linee Torino-Ceresole e Torino-Giaveno anche nei giorni festivi, facoltà di cui attualmente godono solo i dipendenti di alcune industrie e dei pubblici uffici.*

ALLA BIGLIETTERIA DI PORTA NUOVA, *non ostante che il cartello posto sopra il relativo sportello precisi che al sabato la vendita dei biglietti di abbonamento settimanali si effettua dalle 6 alle 20, la vendita stessa cessa alle 19. Si desidererebbe, a scanso di spiacevoli equivoci, una correzione del cartello, o, meglio, il prolungamento, appunto, dell'orario di vendita sino alle 20.*

NEI NEGOZI E NEGLI ALLOGGI A TERRENO *in fondo al corso Allecumba, quando soffia il vento, penetra la fuliggine che si distacca da legname bruciato, rimasto in loco, sporcando tutto. Quei relitti, residuo di un recente noto incendio, non potrebbero essere portati via?*

CENSIMENTO DEL BESTIAME. — Con decreto del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste, in corso di pubblicazione, viene disposto il censimento generale del bestiame bovino, ovino, caprino e suino esistente alla mezzanotte del 20-7-43. Si fa presente agli allevatori, nel loro interesse, l'opportunità di conferire entro tale data il saldo della quota bloccata per la corrente gestione 1942-43, onde evitare che i medesimi capi in carico alla gestione 1942-43 siano rendiconti nel nuovo censimento 1943-44 con la quota bloccata. I capi non conferiti e già dovuti nella campagna 1942-43 verranno di conseguenza automaticamente portati in carico all'allevatore nel nuovo censimento 1943-44.

Favorire il mercato nero è rifiutare di accettare la propria parte di sacrificio nelle restrizioni che la guerra impone

In memoria di Aldo Campiglio caduto per la Rivoluzione

Ieri mattina, nell'annuale della gloriosa morte di Aldo Campiglio, caduto per il trionfo della Rivoluzione, il vice federale Gioj, in rappresentanza del Segretario federale, si è recato a Brandizzo, per deporre, sul luogo ove cadde l'indimenticabile camerata, una corona d'alloro espressamente inviata dal Segretario del Partito. Assistevano al rito una rappresentanza della Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, con labaro, e quelle dei Fasci di Settimo Torinese e di Brandizzo, con gagliardetti accompagnati dalla scorta d'onore prescritta. Dopo la deposizione della corona, il vice Federale ha fatto l'appello fascista dello Scomparso.

BATTISTRADA

Un mistero, due misteri

Di tutti gli uffici pubblici, quelli che più si distinguono nel non avere mai spiccioli per darvi il resto sono gli uffici postali, compreso quello di via Alfieri. In cambio di moneta, si danno francobolli. Nulla di male, se poi, alla loro volta, accettassero francobolli in pagamento, ma non li accettano. Perchè? Che non accetti francobolli per denaro un altro ufficio qualsiasi si spiega con le stesse ragioni per le quali li accetta malvolentieri il privato, ma la posta no, non si spiega, così come non si spiega come mai il rame e l'armonital appena giunti agli uffici postali si volatilizzino e scompaiano.

COMUNE DI TORINO

4 Luglio 1943-XXI

NATI	5
MORTI	11
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

4 Luglio 1943-XXI

Morti: Zefferino fu Federico, a. 47, da Tribano, manovale, ... - Altara Tommaso fu Tommaso, a. 61, da Castell'Alfero, impiegato, ... - Carnino Caterina fu Giovanni, a. 74, da Torino, casalinga ... - Ciacchetti Felice fu ..., a. 76, da S. Germano, pensionato ... - Monticone Vittorina, a. 2, da Torino ... - Castiglione Giacomo fu Pietro, a. 72, da Torino, falegname ... - Bellinario fu Nicola, a. 70, da Casale ... - Ulisse fu Achille, a. 70, da ... falegname ... - ... ved. Albertelli, a. 82, da Carmagnola, casalinga ... - Da Lamarmora fu Giuseppe, a. 93, da Aglié, casalinga ... - Annibale Teresa ved. Brianetto, a. 77, da Chivasso, casalinga, Osp. Molinette.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21: Allegro principe. **ROMANO:** ore 16,30 e 21: Canaro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La falena, Hans Vitova e Ann; I figli del carbone, 21,30. **AMBROSIO:** La vita trionfa (Ferrandell); «La fine di John Bull» (cartone animato) e Documentario «Scialori alati». Ultimo ore 21,30. **CORSO:** La danza del fuoco (Paola Barbara, Braul, Luisella Beghi) e Doc. «Cani da corsa». Ult. 21,30. **AUGUSTUS:** Voce del sangue (22). **GALBO:** Anello fortezza d'Osaka.

IDEAL: «Sotto il cielo delle Antille» e Compagnia Piero Pieri. **STATUTO:** «Cinque milioni in cerca d'erede» con Heinz Rühmann. **NAZIONALE:** «Tutto finisce all'alba», Elvige Feuillère. Successo. **DORIA:** La Gorgona (Lotti, Brazzi). **TORINO:** Voglio essere amata. Rökk. **ALPI:** «Il fantasma galante». **Colosseo:** Avanti c'è posto! Fabrizi. **C. ALBERTO:** La casa del peccato, Valli, Nazzari, Melnati, Assia Noris. **Imperiale:** 2 milioni per 1 sorriso. **Nuovesino** (Barge 18): Il Grande Re. **LUTRARIO:** La città d'oro. **AQUA:** Mascotte C. Bargia e Var. **OLIMPIA:** Vagabondo della steppa. **FORTINO:** Una volta la settimana. **ROMANO:** Gardenia insanguinata. **SAVOIA:** Signorine villa d'incanto. **REX:** L'amico delle donne; Cimara, Maria di S. Servolo. Ult. 21,30.

Indovinello cinematografico

«Che differenza c'è tra un cardo in fiore e un bacio al buio?...»

La soluzione al CINEMA ALPI

da oggi, lunedì, inizio delle grandi riprese. — Prezzi ridotti.

Avvenimento artistico al Romano
CANARO

la celebre Orchestra tipica col violinista Jose Campagnoli ed il cantante Carlo Villa. Il trio Gatti, il duo Bernardi. Sullo schermo: «Gardenia insanguinata».

TORINO: Marika Rökk

Continuano con successo le repliche di *Voglio essere amata*.

TUTTO FINISCE ALL'ALBA

con Edvige Feuillère al Nazionale.

DORIA: *La Gorgona*

con Rossano Brazzi, Mariella Lotti

IL DISCORSO DEL DUCE AL DIRETTORIO NAZIONALE DEL PARTITO

«Oggi che il nemico si affaccia ai termini sacri della Patria, 46 milioni di italiani - meno trascurabili scorie - sono in potenza e in atto 46 milioni di combattenti, che credono nella Vittoria, perchè credono nella forza eterna della Patria»

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alla riunione del Direttorio del P. N. F. a Palazzo Venezia il 24 giugno XXI:

« Le cifre sulla forza numeriche del Partito sono veramente indicative e meritano qualche commento. Dimostrano che la massa dei tesserati è sempre imponente, e credo che anche quando siano compiute le necessarie selezioni ed epurazioni, la massa rimarrà sempre considerevole.

Saremo sempre, come dobbiamo essere, un partito di massa. Perchè per governare e dirigere una nazione di 46 milioni di abitanti, che saranno fra non molto 50, ci vuole una massa, ci vogliono decine e decine di migliaia di gerarchi, che intorno debbono avere centinaia di migliaia di collaboratori animati dalla stessa fede. Importante è di selezionarli a mano a mano, a seconda delle necessità e a seconda delle epoche.

Il mio intervento a questa riunione è dovuto al fatto che io voglio riferire al Direttorio sull'indirizzo che mi è stato rimesso dal Segretario del Partito, e che io ho ritenuto di dovere rendere di pubblica ragione. Avrei potuto farne anche a meno, come non sono state rese di pubblica ragione altre decisioni del Direttorio. Ma ho reputato fosse bene renderlo noto alla Nazione, perchè quelle sono idee non solo del Direttorio del Partito, ma le mie.

Ed è bene che la Nazione sappia che ad un certo momento la vita potrebbe stringersi con un rigore che forse taluni non sospettano ancora.

Le reazioni a questo indirizzo, per quello che riguarda l'estero, sono state le solite, e non vale di occuparsi di loro. **Non si polemizza con le nazioni nemiche se non a colpi di cannone: la migliore polemica è quella delle armi.** Vi si può aggiungere anche l'altra, ma l'altra non può sostituire la prima, evidentemente.

Per quello che riguarda viceversa l'interno, ci sono stati alcuni sfasamenti e temporanee deviazioni polemiche, nonchè erronee interpretazioni.

Il camerata Scorza è intervenuto, perchè evidentemente non era lecito uscire dal seminato. E' certo che lo difendo il Partito, sempre, in ogni caso, comunque e dovunque. Ora il Partito, in tutte le sue epoche, è stato all'altezza dei suoi compiti. Gli uomini hanno commesso degli errori: li vedremo fra poco. Ma furono sempre costantemente in buona fede.

I combattenti nel Partito

Fu forse un errore quello di immettere nel Partito tutti i combattenti della guerra mondiale? Non credo. Vennero i combattenti stessi a dirci: **Perchè ci volete lasciare sulla porta? Molti di noi, contadini di piccoli centri, credevamo che essere nella Associazione Combattenti e nel Partito fosse la stessa cosa.**

Si è pensato che dare questo riconoscimento a quei vecchi, valorosi combattenti della guerra mondiale fosse un gesto comunque doveroso e in ogni caso non pericoloso, se il Partito accresceva i suoi effettivi di alcune centinaia di migliaia di uomini.

Può essere stato un errore quello, in un certo momento, di volere — dirò così — « ufficializzare » troppo il Partito. Se non avessi tirato la martinica, ad un certo momento diventavano pubblici ufficiali anche quelli che stanno nei bar a distribuire bevande nei Dopolavoro. Anche lì, però, si è peccato per eccesso. Non per difetto.

E' chiaro che i gerarchi del Partito devono godere di una autorità indiscussa e immediata e devono, perciò, possedere le attribuzioni e relative responsabilità di pubblici ufficiali. Il Partito non è solo nelle cifre che vi ha letto in questo momento il camerata Scorza: è nelle sue decine di migliaia di Caduti, nelle migliaia di volontari, da Pallotta a Borg Pisani. Borg Pisani, per me, è un uomo che sta alla pari con Cesare Battisti, Nazario Sauro, Filzi, Damiano Chiesa, e con quelli che furono i martiri del nostro Risorgimento. Egli è andato deliberatamente al sacrificio supremo.

In tutti questi anni il Partito ha tenuto in piedi il Paese, impegnato in una lotta come quella che noi sosteniamo e che è incominciata dal gennaio 1935. Il Partito ha la sua linea ideale, che sarà sempre da me difesa, anche se domani dovessi fare un discorso tipo 3 gennaio. Io distinguo bene quelli che sono i valori eterni da quelli effimeri.

La saldezza del Popolo

Per quello che riguarda i punti che il Direttorio ha segnalato, li esamineremo insieme.

I. - *La repressione severa e — ove occorra — spietata, di tutti i tentativi che mirino a incrinare la compagine morale e materiale del popolo. Ove le leggi vigenti non bastino, se ne promulghino delle nuove.*

Perfetto. Ma il popolo italiano merita tutto il nostro rispetto e tutto il nostro amore, perchè esso ci dà un esempio semplicemente meraviglioso, ed io effettivamente non saprei che cosa si possa chiedere di più al nostro popolo. Esso ci dà i suoi soldati, ci dà il suo denaro (l'ultimo prestito è tutto di piccole sottoscrizioni; i grossi sono stati pochi). Tira la cintura, sta impavido sotto i bombardamenti.

Vi è una città che ha dato un esempio, che si è rivelata — non a me che la conoscevo — ma a molti italiani che non la conoscevano, e al mondo che la vedeva sotto una luce falsa: parlo di Napoli e dei 73 bombardamenti che ha subito.

Ci sono, naturalmente, degli elementi negativi e contrari. Ma volete che in una Nazione di 46 milioni di abitanti non ci siano mille o centomila individui che per ragioni di carattere personale, per il loro sistema nervoso debilitato, per la loro costituzione organica sono insofferenti, paurosi, oltre a quelli che sono effettivamente degli oppositori, dirò così schedati?

Non bisogna generalizzare. Noi controlliamo esattamente tutto ciò e non bisogna attribuirgli una eccessiva importanza. Non saranno mai costoro, rottami quasi tutti dei vecchi partiti, che riusciranno a spiantare il Regime, e nemmeno ad interessarlo al di là di quella che può essere la normale funzione della polizia.

E bisogna ridicolizzare i fautori o diffusori di romanzi gialli e talora giallissimi, parto di fantasie malate, bisognose di energiche cure.

Disciplina della produzione

II. - *L'unificazione, con disciplina severa e — anche qui, ove occorra — spietata, della produzione industriale, mentre deve essere perfezionata la disciplina unitaria della produzione agricola.*

Bisogna mettere infatti queste forze dell'economia nazionale sopra un piano di rigorosa disciplina, si sono fatti i piani della produzione agricola, col il piano regolatore, che intende disciplinare quattro milioni di agricoltori, cioè quattro milioni di aziende. E' veramente un'impresa rivoluzionaria, anche perchè l'economia agricola è varia e complessa da regione a regione, qualche volta da provincia a provincia. Sebbene in questo primo anno non si possa pensare che le cose procederanno tutte a meraviglia, si sono fatti i piani regolatori della produzione agricola.

Bisogna procedere oltre per quanto riguarda la produzione industriale.

Bisogna avere il coraggio di eliminare tutte le industrie che non hanno più ragione di essere, e bisogna avere il coraggio di esonerare tutti gli industriali i quali non sono all'altezza della situazione.

L'uomo — diceva il filosofo greco Anassagora (scusate la mia erudizione) — è la misura di tutte le cose. Istituzioni mediocri con uomini preparati funzionano bene, istituzioni perfette con uomini deficienti vanno alla rovina.

III. - *La disciplina e il controllo più efficace sull'approvvigionamento, la distribuzione, il commercio di tutti i generi, eliminando implacabilmente interferenze, soprastrutture e incompetenze disgregatrici e speculatrici.*

Si sono fatti in questo campo progressi e si possono obiettivamente riconoscere. Ci sono stati, naturalmente, dei disguidi, dei disturbi, dei disordini, delle perdite, dei deperimenti, ma qualche volta ciò è dovuto a delle ragioni di carattere puramente obiettivo che ognuno può facilmente intuire.

Riduzione degli enti

IV. - *La riduzione al minimo indispensabile degli enti economici, molti dei quali si sono dimostrati inutili o sorpassati o dannosi ai fini della disciplina economica di guerra, inquadrandoli nella funzione delle Corporazioni.*

Io debbo avere, al Senato, parlato una volta del labirinto delle sigle. Un giorno incaricai un mio funzionario di raccogliermi tutte le sigle. Ne è venuto fuori un volume di proporzioni rispettabili. Io stesso, al Senato, dissi che veramente si creavano troppi enti, che molte volte ciò era affatto superfluo e talora dannoso. Tuttavia quando si vuole organizzare un settore, bisogna pur creare un organismo. Se non volete chiamarlo ente, lo chiamerete ufficio, istituto, centro, organizzazione.

Esempio: Nel 1933 l'economia risiera della Nazione correva un pericolo mortale. Il riso era sceso a prezzi minimi. Vennero da me tutti i rappresentanti dei risicoltori delle quattro provincie risicole italiane, delle principali: Novara, Vercelli, Pavia, Milano, a dirmi che la loro rovina era imminente. Si creò l'Ente risi. Tutti o quasi sono unanimi ora nel riconoscere che questo ente ha bene lavorato, per salvare la preziosissima fonte di ricchezza italiana che è il riso.

Un giorno si è pensato che era ora di finirla con considerare l'Italia, dal punto di vista della moda, una provincia francese. La moda interessa per lo meno venti milioni di persone in Italia. E si creò l'Ente della moda.

Molti altri enti hanno egregiamente funzionato. Tuttavia la flora degli enti appare eccessiva. Nel tessile, per esempio, i lanieri hanno voluto il loro organismo, e l'hanno chiamato Giunta delle lane.

Tutto ciò può a un dato momento sboccare nel grande alveo che li deve raccogliere. Quando parlo di Enti vi comprendo anche gli Enti che sono proiezioni non sempre necessarie delle amministrazioni dello Stato. L'alveo che può raccogliere tutti questi enti è la Corporazione.

Abbiamo creato la Corporazione come forza disciplinatrice, coordinatrice di tutte le facoltà economiche della Nazione. Tutto deve cominciare, svilupparsi, finire nella Corporazione, che è una creazione attuale e tempestiva del nostro Regime, che domani sarà dovunque, sia pure in altre forme, applicata se la economia dovrà passare dalla fase dell'individualismo liberistico, già superata, e non vorrà cadere nello statalismo burocratico di marca sovietica, dove tutta l'economia, dalla siderurgia alla « permanente » dei parrucchieri è diventata una funzione economica dello Stato. La Corporazione è una creazione tipica rivoluzionaria del Regime e precorritrice di un periodo nuovo della civiltà del mondo.

Anche qui si tratta di vedere se gli uomini che sono alla testa delle Corporazioni sono sempre in grado di assolvere il loro compito, di fare veramente i coordinatori dell'economia, nel qual caso restano al loro posto. Se no anche qui è problema di uomini. Oramai il Partito dispone di una classe di dirigenti abbastanza numerosa e sufficientemente selezionata.

"Operare con giustizia,,

V. - *Applicazione da parte delle amministrazioni dello Stato e di tutti gli Enti della produttiva dinamicità, con l'abbandono di forme e appesantimenti burocratici, tollerabili forse in tempi normali, ma delittuose in tempo di guerra.*

Non bisogna fare della burocrazia italiana una specie di testa di turco per cui quando le cose non vanno alla perfezione il burocrate deve pagare o deve essere messo sul banco dell'accusa. Ora, a parte che ci sono organismi privati che hanno una burocrazia veramente numerosa, non bisogna confondere i dipendenti dello Stato — che sono circa 600, 700, 800 mila adesso con l'aumento dovuto alla guerra — con la burocrazia vera e propria.

Non si possono chiamare burocrati i 150 mila ferrovieri, i 30 mila postelegrafonici, i 120 mila maestri tra maschi e femmine, i più di 12 mila professori di università e di scuola media, i 15 mila magistrati, cancellieri e altre categorie di questa specie, per cui la burocrazia, la vera burocrazia, è definita da me quella che può in qualche modo influire sulle direttive politiche ed economiche dello Stato.

Quella è la vera burocrazia. Allora la burocrazia si limita a poche decine di persone. I direttori generali dei Ministeri possono influire sulle amministrazioni dello Stato, ed è nella loro attribuzione il farlo poichè essi rappresentano una « continuità ». Si tratta di uomini assai preparati per quanto riguarda la materia. Lo dimostra il fatto che alti funzionari dello Stato sono molto desiderati dai privati.

La legge votata dall'ultimo Consiglio dei Ministri permette ai singoli Ministri di allontanare i direttori generali che non sono all'altezza del loro compito. Credo che non siano molti.

Quanto al resto della burocrazia italiana, io che sono il Capo di questa burocrazia e mi reputo uno degli impiegati più diligenti dello Stato — pensate che in 21 anni non ho mai smarrito una qualsiasi, anche insignificante pratica, dico mai, e alla sera il mio tavolo è sgombro di pratiche — io impiego molto il telefono; quando voglio sapere quanti proiettori sono stati già costruiti, la vecchia moda consiglierebbe di scrivere una lettera al Prefetto, il quale farebbe una lettera al direttore della fabbrica, il quale risponderebbe con una lettera al Prefetto, che mi manderebbe copia di questa lettera. Io telefono, qualche volta direttamente al direttore della fabbrica, qualche volta al Prefetto, dandogli il tempo strettamente necessario per informarsi e rispondere. Ciò è semplice.

Si carteggia ancora troppo nella burocrazia italiana. C'è un *gusto del carteggio* per cui qualche volta si carteggia dal piano 2.o al piano 3.o, qualche volta dalla stanza vicina all'altra stanza attigua. Qualche volta questi carteggiatori ci mettono un impegno veramente commendevole nel sostenere la loro tesi, con richiami a leggi che vanno talora molto a ritroso nel tempo.

Bisogna che la burocrazia per essere veloce si giovi dei mezzi moderni, che la tecnica e la scienza abbondantemente ci offrono. Si deve, però, aggiungere che la burocrazia italiana è una di quelle meno numerose fra quelle di tutte le nazioni. E' la meno retribuita e la più onesta, ed è quella che trova una troppo scarsa collaborazione nel pubblico. Il pubblico essendo ancora abituato con le reminiscenze storiche delle vecchie burocrazie degli stati stranieri deve aggiornarsi e pensare che si trova di fronte ad un servitore dello Stato, a un collaboratore del Regime.

La burocrazia in questi ultimi tempi è stata innervata con elementi giovani. Tuttavia una riforma si imporrà per renderla più scorrevole, più rapida nelle sue decisioni e abituarla in tutti gli scalini ad avere la massima cortesia e la più lunga pazienza nei confronti del pubblico, specialmente del pubblico minuto, specialmente del popolino, il quale non conosce le leggi e non ha il tempo evidentemente per leggerle. Si deve applicare universalmente una formula che io proclamai una volta a Napoli:

Ascoltare con pazienza e operare con giustizia.

Stroncare la borsa nera

VI. - *La repressione, con ogni mezzo, del mercato nero — fenomeno comune a tutti i Paesi in guerra — ma addirittura incompatibile con l'etica fascista, ecc.*

Questo mercato, cosidetto nero, è già oggi sottoposto ad una fiera persecuzione. Questa sarà assolutamente draconiana il giorno in cui mi riesca di aumentare le razioni fondamentali: pane, pasta e grassi. Ci sarà allora una concomitanza di interessi: quelli che vorrebbero speculare sottraendo generi all'ammasso, penseranno che non ci sarà più tanta richiesta, perchè la razione sarà sufficiente, e quelli della razione sufficiente non saranno portati a qualunque costo a rifornirsi nelle zone b) e c). La zona a) è quella tesserata. La zona b) è quella contingentata più o meno. La zona c) è quella del mercato libero clandestino. Il « mattinale » dei carabinieri, i quali hanno il compito di agire in questa lotta, mi informa quotidianamente. Tutte le merci sequestrate sono assegnate all'ammasso o alle mense aziendali o ai poveri dei Comuni.

Quando avremo aumentato le razioni fondamentali allora si troverà il modo di andare a fare il controllo su tutto e su tutti. Nell'interesse anche di coloro che temono di morire di fame e si fanno delle abbondanti provviste di riserve. Bisognerebbe dire a questi signori: Non lo fate. Siate intelligenti.

Ripeto che questa lotta contro il mercato nero avrà un dato positivo: aumento delle razioni fondamentali, e un lato negativo, e cioè, con pene ancora più severe di quelle già abbastanza severe oggi vigenti.

Sfasature da eliminare

VII. - *Il più severo controllo e — se del caso — la chiusura dei grandi alberghi, delle pensioni e dei ristoranti di lusso, ecc.*

Sono favorevolissimo alla chiusura di questi alberghi di lusso, dove questi sfollati e queste sfollate danno spesso scandalo e va a finire che mi corrompono anche la psicologia fin qui sana del villaggio.

Esempio. L'altro giorno — come voi sapete, io leggo molto attentamente i giornali della provincia, nelle pagine interne, non nelle prime, perchè nelle prime ci sono i soliti telegrammi — ho visto che le signore sfollate di Rapallo hanno organizzato una partita di « golf » con ben 22 buche. Ciò è di un interesse enorme. Pensate: 22 buche!

Ora, le signore che si dilettano del « golf » con 22 buche meriterebbero di essere mandate, e saranno mandate, a lavorare nelle fabbriche e nei campi. Questi sono veramente i casi classici di quella che io chiamo la sfasatura cretina, della gente che è infelice se non può giocare al pinnacolo.

Qui torniamo al punto della borghesia. Sempre si discute di questa borghesia, cioè di coloro che hanno molta « facoltà » di spendere. Comunque si possono tranquillamente chiudere questi alberghi di lusso. Così pure tutte le sartorie maschili e femminili di lusso, ecc. Noi siamo ancora ad un regime di molta larghezza. Il nuovo Governo dell'Argentina ha già decretato l'abito unico. L'Inghilterra ha stabilito che le donne non possano scegliere per i loro abiti che tre colori. Roosevelt ha ordinato un ulteriore raccorciamento delle camicie da uomo. (Si suppone che riusciranno a coprire l'ombellico).

L'Italia *è ancora oggi* il Paese che ha la gente meglio vestita di tutti i Paesi del mondo: dove non è mai stato possibile fare grandi fabbriche per vestiti a serie, perchè ognuno vuole il suo sarto particolare. Bisognerà smobilitare i troppo ancora forniti guardaroba femminili e maschili. Si potranno realizzare tessili per alcune classi di soldati.

Il trattamento ai prigionieri

VIII. - *Rimpatrio degli stranieri.*

Gli stranieri in Italia erano 110 mila, dei quali molti sono stati rimpatriati. Altri sono stati « concentrati ».

Bisogna che i Federali nelle provincie siano vigilanti per quello che riguarda non solo gli stranieri, ma il trattamento fatto ai prigionieri. In taluni casi il trattamento dei prigionieri è semplicemente deplorevole. Tutti quelli che ritornano dalla prigionia raccontano cose veramente raccapriccianti per quello che riguarda la perfidia, la crudeltà manierata degli inglesi che sono rimasti, malgrado la loro vernice esteriore, un popolo di briganti, un popolo che ha conquistato il mondo col terrore, col ferro e col fuoco, che ha distrutto intere popolazioni di milioni e milioni di uomini, che ha fatto una guerra per imporre al Governo della Cina l'uso dell'oppio, che ha debilitato fino all'abbrutimento un quarto del genere umano.

E' sintomatico che ufficiali ritornati dalla prigionia mi hanno chiesto una sola cosa: di fare i direttori dei campi di concentramento di prigionieri.

Il lavoro obbligatorio

IX. - *L'ultima parte dell'indirizzo concerne il lavoro obbligatorio.*

Bisogna sfruttare tutto il materiale umano della Nazione. Finora non lo si è fatto in pieno. Tentativi più o meno riusciti, ma per quello che riguarda gli ebrei, per esempio, non si è fatto gran che. E' chiaro che dobbiamo procedere energicamente su questa strada, mobilitando tutte le energie maschili e femminili. Questo si è fatto in tutti i paesi del mondo, con misure molto più drastiche e draconiane di quelle che noi sin qui, dico sin qui, abbiamo adottato.

Così pure è giusto che tutti i fascisti siano impegnati a creare quella che io l'anno scorso definii « l'atmosfera dell'ammasso ». Abbiamo bisogno del conferimento totale all'ammasso, perchè, ripeto, voglio aumentare le razioni.

Le masse operaie. Le sospensioni — talune di brevissima durata — del lavoro nel marzo scorso furono sporadiche e a sfondo economico. Ogni tentativo di tramutarle in « politiche » fallì nella maniera più ridicola e pietosa. All'invito « clandestino » di dimostrazioni in piazza nessuno — dico nessuno — rispose. Le classi operaie sono in linea col resto della Nazione. Credo che un nuovo impulso alla vita sindacale convincerà gli operai che veramente il Regime fascista è il miglior regime che essi si possono attendere in qualsiasi parte del mondo.

A tale proposito è bene che i dirigenti dei sindacati vivano fra gli operai, non « sopra » gli operai, bensì « tra » gli operai, non disdegnando i più frequenti contatti cogli operai. I quali, del resto, quando non siano viziati dalle chimere bolsceviche, sono delle brave persone, educate, tranquille e che chiedono soltanto di essere apprezzati nella loro fatica e informati.

La gioventù

Per quello che riguarda la gioventù, la mozione del Direttorio mi trova naturalmente consenziente. Io sono sempre d'avviso che bisogna fare largo ai giovani. E altre volte ho detto che il segno infallibile di una senilità incipiente è la gelosia veramente assurda verso i giovani. Bisogna fare largo ai giovani; ma non a quelli che lo sono soltanto per il fatto dell'anagrafe. Posto ai giovani che oltre ad essere giovani, cioè oltre al fatto di essere nella migliore e fugace stagione della vita, hanno anche delle qualità intrinseche. E' chiaro che se un uomo a diciotto anni è uno stupido, la sua situazione è aggravata dal fatto che ha diciotto anni e che rimarrà stupido per altri cinquanta.

E' mia convinzione che l'indirizzo impresso al Partito farà dei giovani i nostri continuatori. Questo noi dobbiamo volere. L'ho detto in piazza a Milano nel 1936. Noi dobbiamo essere orgogliosi e felici di consegnare i nostri labari ai giovani, perchè solo in questo modo, da generazione a generazione, la Rivoluzione si arricchisce di nuove, intatte, entusiastiche energie.

Sono molto lieto di constatare che nelle nomine dei Federali d'oggi moltissimi sono delle classi che vanno fra il '5 e il '15, cioè uomini che hanno 28 e 30 anni.

La Guardia ai labari

Ora c'è la questione che mi è stata sottoposta dal Segretario del Partito, che si riallaccia a questo problema: la questione della Guardia ai labari. Questa Guardia ai labari non può costituire un doppione della Milizia, perchè la Milizia è stata ed è veramente la Guardia armata della Rivoluzione.

La Milizia merita l'ammirazione e l'amore del popolo italiano. La Milizia in tutti i campi di battaglia dove è stata portata si è letteralmente coperta di gloria. La Milizia oggi ha centinaia di migliaia di uomini, ha dei battaglioni « M » che sono lo specchio, dovrebbero essere lo specchio per tutti; ha una Divisione corazzata il cui armamento ci è stato fornito — in forma di solidale simpatia — dalle S.S. germaniche.

Anche per evitare questioni annesse e connesse, ho deciso che la Guardia ai labari sia affidata ai giovani, cioè alla G.I.L. Si tratta di una guardia ideale. Sono gli anziani che vedono in questo fatto una perennità. Saranno, quindi, 100-150 mila giovani, i quali, comandati da uno squadrista della vigilia, avranno questo compito, che certamente — ne sono convinto — esalterà il loro orgoglio e sublimerà la loro fede. Questi giovani dovranno essere scelti molto bene, anche dal punto di vista fisico. Gli squadristi dovranno essere squadristi della prima ora, che abbiano ancora combattuto, mutilati, decorati, gente di fede cristallina e certissima.

Necessità di vincere

Tutti gli uomini del Partito, tutte le gerarchie del Partito devono essere convinti — e devono fare di questa convinzione Vangelo per tutto il popolo italiano — che in questa guerra non ci sono alternative, non c'è un « se » o un « oppure ». Questa è una guerra che non ammette che una strada: continuarla fino alla vittoria. O si vince, come io credo fermissimamente, insieme coi camerati dell'Asse e del Tripartito, o altrimenti l'Italia avrà una pace di disonore che la respingerà al quarto o al quinto posto come potenza.

Non più tardi di questa mattina leggevo, in un articolo di una rivista inglese, questa frase: L'Inghilterra deve dominare il Mediterraneo. Non sarà più permesso all'Italia di contare in qualsiasi modo come potenza militare.

Chi crede o finge di credere alle suggestioni del nemico con relativa guerra dei nervi è un criminale, un traditore, un bastardo. La pace significa la capitolazione: la capitolazione significa il disonore e la catastrofe.

La prima logica cosa che il nemico farebbe sarebbe quella di disarmare l'Italia, fino ai fucili da caccia, lasciando all'Italia soltanto delle polizie municipali. Sarebbe la distruzione di tutte le industrie perchè, non avendo più la facoltà di armarsi, è chiaro che tutta la industria siderurgica, metallurgica, meccanica sarebbe soppressa. Sarebbe la fine anche dell'industria meccanica dell'automobilismo. Ford fece già due tentativi di venire in Italia: una volta voleva piantare le sue tende a Livorno e un'altra volta a Trieste. Tentativi vani.

I nemici ci lascierebbero gli occhi per piangere. Non è escluso che ci porterebbero via anche tutti i tesori artistici, per pagarsi. E' del resto già avvenuto molte volte nella storia che i conquistatori hanno depredato l'Italia: non escluso Napoleone.

La stessa agricoltura sarebbe sacrificata, perchè i grandi produttori cerealicoli del Nord America direbbero: la vostra è un'agricoltura antieconomica: vi daremo noi il grano. Voi potrete coltivare soltanto gli ortaggi facilmente deperibili. **L'Italia tornerebbe a essere come la preferiscono i suoi secolari nemici: una semplice espressione geografica. Io mi rifiuto di pensare che ci siano degli italiani, degni di questo nome, che possono prospettarsi una cosa di questo genere, senza sentirsi sprofondati nella più on[illegible] delle umiliazioni e delle vergogne.**

Ci sono dei dubbiosi, e non bisogna meravigliarsi. Cristo non ebbe che dodici discepoli, e se li era coltivati durante tre anni con una predica sovrumana, attraverso le colline riarse della Palestina. Eppure nell'ora della prova uno lo tradì per trenta denari, un altro lo rinnegò tre volte e alcuni altri erano piuttosto incerti. Non c'è dunque da stupirsi se ci sono dei dubitanti. A questi dubitanti bisogna dire che questa guerra ha degli sviluppi che non possono essere preveduti, sviluppi di natura politica e non soltanto politica, che sono in gestazione.

L'« invasione » nemica

I massacri dei negri a Detroit dimostrano che la famosa Carta atlantica è diventata una carta. Voleva l'uguaglianza delle razze. Si è visto che l'americano bianco ha una insofferenza fisica, irresistibile, incurabile per il negro. I negri stessi, dopo la carneficina di Detroit, si saranno convinti che le promesse di Roosevelt sono menzogne.

Ciandra Bose, che non digiuna, è alle porte dell'India.

Il nemico « deve » giocare una carta. Ha troppo proclamato che bisogna invadere il continente. Lo dovrà tentare, questo, perchè altrimenti sarebbe sconfitto prima ancora di avere combattuto. Ma questa è una carta che non si può ripetere. Fu concesso a Cesare di invadere per la seconda volta la Britannia dopo che un naufragio gli aveva disperso i legni coi quali aveva tentato la prima invasione.

E ancora bisogna distinguere fra « sbarco », che è possibile, « penetrazione » e, finalmente « invasione ». E' del tutto chiaro che se questo tentativo fallirà, come è mia convinzione, il nemico non avrà più altre carte da giuocare per battere il Tripartito.

Giudica male gli sviluppi di guerra, colui che si ferma agli episodi.

Il popolo italiano è ormai convinto che è questione di vita o di morte. Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano della « bagnasciuga », la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino sugli sbarcati, annientandoli fino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che essi hanno occupato un lembo della nostra Patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale, non verticale.

Il dovere dei fascisti è questo: dare questa sensazione, e più che una speranza, la certezza assoluta, dovuta ad una decisione ferrea, incrollabile, granitica. Così il Partito si avvia ad adempiere la sua funzione in questo formidabile momento. Il Partito, che è la mia creatura, che amo e difendo, della quale sono geloso. In questo periodo il Partito deve essere più che mai il motore della vita della Nazione, il sangue che circola, l'aculeo che sprona, la campana che batte, l'esempio costante.

Tener duro

L'esempio. Non vi è alcuna cosa al mondo che possa superare in efficacia l'esempio.

Stare in mezzo al popolo, assisterlo: perchè il popolo merita di essere assistito. Parlargli il linguaggio della verità. E tener duro. Tener duro, perchè questo è voluto dall'onore.

Coloro che oggi ci lusingano o ci mandano dei messaggi tra ingiuriosi e ridicoli, ove domani noi cedessimo alle loro lusinghe false, ci farebbero un sorriso cortese, ma nel loro interno ci disprezzerebbero. Direbbero: **Veramente questi italiani non sono capaci di resistere fino alle 12. Alle 11 e tre quarti mollano.**

Questo per quanto riguarda l'onore, al quale dobbiamo tenere in sommo grado. Poi ci sono gli interessi supremi della Nazione e la conquista di una vittoriosa pace che dia all'Italia, da trenta anni in guerra guerreggiata, la calma e i mezzi per assolvere la sua storica missione, che la impegnerà per il resto del secolo.

La polemica nemica è veramente stupida quando punta su me, personalmente su me. Questo è l'eterno sistema degli inglesi. Gli inglesi hanno sempre bisogno di concentrare i loro odii sopra una persona che essi — falsi cristiani ed autentici anticristiani — indicano come l'incarnazione del demonio. Per quello che riguarda la mia responsabilità, la rivendico — naturalmente — in pieno. Un giorno dimostrerò che questa guerra non si poteva, non si doveva evitare, pena il nostro suicidio, pena la nostra declassazione come Potenza degna di storia. Il nemico, e per me il nemico numero uno è sempre stato ed è l'anglosassone, sia ormai convincendosi che venti anni di Regime non sono passati invano nella vita italiana e che è umanamente impossibile cancellarli.

I soldati di tutte le Forze Armate, sentono la grandezza del momento e dei loro compiti. Il popolo italiano possiede risorse morali ancora intatte. Prevedevano che sarebbe caduto in tre mesi. E' in piedi dopo tre anni.

Oggi che il nemico si affaccia ai termini sacri della Patria, i 46 milioni di italiani — meno trascurabili scorie — sono in potenza e in atto 46 milioni di combattenti, che credono nella Vittoria, perchè credono nella forza eterna della Patria.

Artiglierie costiere lungo le coste italiane, pronte a sventare eventuali attacchi del nemico al nostro territorio. (Foto R. G. Luce)

Solenne funzione a Redipuglia in memoria del Duca d'Aosta

Gorizia, 5 luglio.

Ieri mattina, ricorrendo il dodicesimo annuale della morte del Duca d'Aosta, invitto condottiero della III Armata, è stato celebrato un rito di suffragio al cimitero di Redipuglia, dove sono custodite le sue spoglie mortali. Il rito, celebrato dal cappellano capo del [illegible], è stato presenziato dal Conte di Torino, fratello dell'augusto Principe. Con il Conte di Torino erano intervenuti l'Ecc. Gariboldi comandante l'VIII Armata, il Prefetto di Trieste, il Comandante del Corpo d'Armata, autorità, gerarchie, ufficiali generali e superiori, rappresentanze militari, del Partito e una folla di popolo convenuta dai paesi di Fogliano, Redipuglia e Ronchi dei Legionari. Numerosi gli omaggi floreali a nome dell'VIII Armata e delle massime autorità provinciali. Alla sacra funzione, durante la quale la insegnante De Vittori, di Redipuglia, ha eseguito l'*Ave Maria* di Schubert, si è conclusa con l'appello dell'invitto Condottiero, fatto dall'Ecc. Gariboldi. Prima di lasciare il sacrario, il Conte di Torino ha ricevuto in omaggio dall'ex Comandante dell'ARMIR, la medaglia commemorativa della campagna russa.

L'Ecc. Arcidiacono visita i luoghi colpiti a Livorno

Livorno, 5 luglio.

Il Sottosegretario di Stato alla marina mercantile si è recato a Livorno ove ha visitato il porto e le zone colpite dall'incursione aerea nemica. L'Ecc. Arcidiacono ha successivamente ispezionato gli impianti portuali e alcuni cantieri di costruzione navale del Tirreno.

Il Prefetto di Vercelli visita i centri d'ammasso grano

Vercelli, 5 luglio.

Il Prefetto si è recato a visitare alcuni centri ammasso grano soffermandosi principalmente a Santhià ed a Borgo d'Ale. Il Capo della provincia ha potuto constatare la ottima qualità della merce, le buone condizioni di conservabilità, l'alto peso ettolitro. Il Prefetto compirà nei prossimi giorni altre visite.



— Avvocato, vorrei far interdire mio padre.
— Perchè?
— Per troppa prodigalità: è già la sesta volta che paga i miei debiti.

— Ma come, dottore, mi prendete 50 lire a visita?
— Come a tutti, signore.
— Sì, ma dovevate tener presente che sono stato io a portare la clarinettina nel quartiere!

— Quando ero giovane mi hanno detto che se non avessi smesso di fumare sarei diventato stupido.
— E perchè non hai smesso?
(Disegni di Ooorato).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 5 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 159

LA LOTTA NEL PACIFICO

Oltre due milioni di tonnellate affondate fino ad ora dai nipponici

Tokio, 5 luglio.

Nella Marina nipponica, a proposito del comunicato del Quartier Generale Imperiale annunciante l'affondamento, nel mese di giugno, ad opera dei sottomarini nipponici, di undici piroscafi nemici per un totale di 85 mila tonnellate, si osserva che tale successo è tanto più degno di nota data l'immensità delle acque del Pacifico. Negli stessi circoli si dichiara che il totale dei piroscafi americani colati a picco dalle forze navali nipponiche ascende a 380, per una stazza complessiva lorda di 2 milioni 836 mila tonnellate.

L'attacco alle Salomone ha il compito di tacitare l'opinione pubblica americana

Monaco di Baviera, 5 luglio.

L'*Abend Zeitung*, a proposito delle operazioni militari intraprese dal generale Mac Arthur contro le posizioni giapponesi delle isole Salomone, sottolinea il carattere dimostrativo della nuova iniziativa nord americana che segue in ordine di tempo quella di Attu nel gruppo delle Aleutine.

La maggior parte del popolo americano — scrive il giornale — vorrebbe che gli Stati Uniti si impegnassero decisamente nel Pacifico, mentre Churchill si affanna a cercare di persuadere in tutti i modi gli alleati che prima bisogna sbrigare le cose in Europa, e poi scagliare il peso militare degli anglo-sassoni contro il Giappone. Roosevelt, preso fra l'incudine della sua opinione pubblica ed il martello dello stratega Churchill, ha voluto acquistare, in certo qual modo, la prima ordinando l'attacco ai due estremi avamposti della cintura difensiva del Giappone.

Tutto ciò ricorda la precedente iniziativa dell'estate del 1942 all'isola di Guadalcanar. Dopo mesi di lotta accanita, che sono stati utilizzati dai giapponesi nell'attrezzamento difensivo delle proprie posizioni-chiave dietro la cortina formata dalla Nuova Guinea, dalla Nuova Britannia e dalla Nuova Pomerania, gli Stati Uniti hanno subito perdite gravissime che non sono in alcun modo proporzionate con i meschini risultati conseguiti.

La stessa storia si sta ripetendo adesso, e sebbene sia troppo presto per dare un giudizio definitivo, tuttavia è lecito stabilire due punti principali: le perdite, specialmente quelle navali, subite dagli statunitensi sono particolarmente gravi già nei primi due giorni di lotta e in secondo luogo è chiaro che i giapponesi, in questa lotta di avamposti, restano fedeli alla loro tattica di logorare il nemico combattente, come suol dirsi, con la mano sinistra finchè ciò apparirà loro opportuno.

I giapponesi ed esclusivamente i giapponesi — conclude il giornale — stabiliscono l'ora e il momento in cui il Pacifico ridiventerà un teatro di guerra di primaria importanza e si può essere fin da ora certi che essi sapranno agire al momento giusto.

Kurusu denuncia le responsabilità dell'America e il suo folle imperialismo

Tokio, 5 luglio.

Parlando del problema dell'India l'ex-ambasciatore nipponico a Washington, Kurusu ha dimostrato l'aperta contraddizione della politica degli Stati Uniti, i quali, affermandosi campioni di tutte le libertà, non evitano a combattere con tutte le loro forze per impedire che il popolo indiano conquisti la sua indipendenza e la sua libertà.

Dopo avere ricordato che gli Stati Uniti sono i veri responsabili dell'attuale conflitto nel Pacifico con l'adozione di misure economiche e politiche dirette a sifficare i popoli asiatici, l'ambasciatore ha affermato che il popolo americano si è trovato coinvolto nella guerra a causa della incompetenza e dell'incomprensione dei suoi uomini di governo, che non hanno saputo nè voluto rendersi conto delle dirette a soffocare i popoli asiatici. Kurusu ha poi stigmatizzato la politica panamericana degli Stati Uniti mirante all'asservimento economico delle repubbliche dell'America latina, rilevando che tale politica è in assoluto contrasto con i principi stabiliti da Giorgio Washington.

Auchinleck al comando delle forze inglesi in India

Lisbona, 5 luglio.

Il generale Auchinleck che è stato nominato comandante delle forze dell'India in sostituzione del maresciallo Wavell ha rivolto un ordine del giorno alle truppe in cui dice di essere conscio che esse dovranno fare fronte a un compito difficilissimo a causa della minaccia giapponese.

I sondaggi americani non modificano i piani giapponesi

Gli Stati Uniti nell'azione contro le Salomone hanno ubbidito non a esigenze militari ma a necessità di politica interna

Madrid, 5 luglio.

(R. F.) «Sondaggi offensivi» così si definisce a Tokio l'azione intrapresa dagli americani contro alcune isole del Pacifico, come spiega in un interessante radiotelegramma l'unico corrispondente della stampa spagnola dal Giappone, quello del *Diario di Barcelona*. Di fronte alla immensità dello scenario della guerra dell'Asia orientale, lo sbarco di forze nordamericane nell'isola di Rendova non oltrepassa la portata d'una scaramuccia locale.

I giapponesi affermano che l'attacco alleato contro una isoletta di venti chilometri di larghezza per quaranta di lunghezza situata all'estremo sud dello sconfinato fronte dimostra che i nordamericani hanno dovuto rinunziare per il momento ai loro piani d'una grande offensiva nel Pacifico. L'azione odierna e i noti appelli d'aiuto del governo australiano e del generale Mac Arthur significano, secondo Tokio, che una decisione della conferenza di Washington è stata quella di rafforzare l'aviazione nordamericana nel Pacifico meridionale e di mandare aeroplani in Australia.

Gli attuali combattimenti nella Nuova Georgia non sono considerati dal Giappone come preludio di un'azione di grande importanza. La lotta per il possesso di queste isolette avanzate si svolge ormai sempre nello stesso modo. I nordamericani concentrano segretamente un certo contingente di truppe, di trasporti, di navi da guerra e di aviazione, tali da assicurar loro per qualche giorno della settimana la superiorità nel settore. Una mattina all'alba piombano sull'isola cercando di travolgere la guarnigione giapponese che, al solito, si difende fino all'ultimo. La tenace reazione dei reparti nipponici costringe gli assalitori a recare rinforzi e rifornimenti, cosa di cui approfitta l'aviazione del Tenno per cagionare il maggior danno possibile alla marina e all'aviazione nemiche. I comandi alleati sperano probabilmente che il grosso della flotta giapponese si presenti sul luogo dell'azione a disputare il possesso dell'isola ed offra così occasione per infliggere gravi perdite — tanto più che questi scontri si svolgono in isolotto situato più vicino alle basi americane che a quelle giapponesi — ma il comando nipponico è troppo esperto per lottare quando e dove vuole l'avversario.

«Tokio, conclude il corrispondente del *Diario di Barcelona*, va diritto verso ciò che gli importa: non si lascia fuorviare da questioni di poco importanza».

Un altro punto di vista che, del resto collima con quanto scrive il succitato corrispondente, è segnalato in un dispaccio da Shanghai che riferisce il pensiero degli ambienti militari nipponici in Cina. In tali ambienti si osserva che le operazioni di forze statunitensi contro le isole Salomone celano una prova delle necessità politiche che spingono le Nazioni unite a cercare successi assolutamente sproporzionati al prezzo che esse debbono pagare in uomini e materiali.

Si rileva che l'attacco contro l'isola Rendova, seguendo la battaglia di Guadalcanar e le lotte aeree sulle isole Russel e della Nuova Georgia, conferma che forze degli Stati Uniti si sono impegnate nella regione delle Salomone in una disperata controffensiva.

Si considera che gli attacchi nemici incontrano la sempre più fiera resistenza nipponica, costando all'avversario perdite enormi, mentre d'altronde gli strateghi nordamericani hanno dichiarato che occorrerebbero 50 anni alle forze degli Stati Uniti, prima di raggiungere il Giappone attraverso le innumerevoli isole del Pacifico se le dovessero espugnare una alla volta, pare evidente che il comando alleato deve subordinare la strategia alla politica. La strategia impone agli Stati Uniti di servirsi, per attaccare su larga scala il Giappone, delle basi cinesi. Questa possibilità è stata frustrata dall'aviazione nipponica che ha imposto la sua preponderanza su tutta la Cina, mettendo quasi fuori uso le migliori basi avversarie.

GIORNALE COMUNISTA finanziato dagli ebrei nel Nordafrica

Lisbona, 5 luglio.

All'ombra protettrice del compagno Stalin i comunisti dell'Africa Settentrionale hanno ottenuto l'autorizzazione di pubblicare un giornale comunista. Questo giornale sarà diretto dal noto agitatore comunista deputato Bontè. La pubblicazione del nuovo giornale rosso, il quale è finanziato da un gruppo ebraico, ha prodotto pessima impressione in tutti gli ambienti mussulmani ammaestrati da quanto accade in Palestina ove l'elemento ebraico, spalleggiato dagli inglesi, ha attaccato a fondo le posizioni economiche dei mussulmani.

Un inviato speciale del *Daily Telegraph*, rientrato a Londra da un viaggio attraverso l'Algeria e la Tunisia, riferisce che la popolazione dei territori dell'Africa Settentrionale, occupati dalle truppe anglo-americane, si rifiuta di fare qualsiasi cosa in favore dell'attività bellica delle nazioni unite. Il giornalista dichiara, inoltre, che gli sforzi degli anglo-americani miranti ad ottenere la collaborazione e la adesione della popolazione francese agli sforzi bellici, vengono semplicemente ignorati e sottolinea che la situazione alimentare è pessima.

I comunisti inglesi chiedono la nazionalizzazione delle industrie

Amsterdam, 5 luglio.

Durante la seduta di chiusura del congresso del partito comunista britannico è stata approvata una mozione colla quale viene invitato il governo di Londra a nazionalizzare tutte le importanti industrie inglesi.

Un'altra mozione, pure approvata durante la stessa seduta, invita il governo ad esercitare, nel dopoguerra, uno stretto controllo sull'agricoltura, sul commercio e sulle banche.

Gli orrori di Katyn

Impressioni di De Brinon

Parigi, 5 luglio.

Il delegato del governo francese a Parigi presso le autorità militari di occupazione, ambasciatore De Brinon, al suo ritorno da una visita al fronte orientale, nel corso della quale ha visitato la foresta di Katyn, ha dichiarato, ai rappresentanti della stampa, che nè le fotografie e nemmeno i resoconti dei giornalisti possono dare una pallida idea del l'oltraggioso delitto commesso dai sovieti nella tristemente famosa foresta di Katyn.

Nessuno di quelli che hanno visto quegli orrori può comprendere come oggi nessuno parli più di questo eccidio che dovrebbe invece suscitare in tutti un senso di ribrezzo per gli assassini.

Roosevelt, ha dichiarato De Brinon, è il più grande responsabile di questo massacro, poichè lo scoppio della guerra europea è dovuto, soprattutto, agli intrighi dei diplomatici americani nelle varie capitali europee.

Stokowski preconizza l'avvento della musica negra

Lisbona, 5 luglio.

Il noto maestro Stokowski, che non sappiamo se più noto per la nota vicenda sentimentale che ebbe con Greta Garbo o per le sue doti di direttore di orchestra, in una intervista ha fatto queste testuali dichiarazioni: «Dobbiamo molto a tutti i paesi dell'Europa per la nostra musica del passato, ma per l'avvenire dobbiamo essere liberi di esprimere la nostra concezione di vita con i nostri mezzi musicali. Le canzoni dei cow boy, le stesse musiche indiane e, innanzi tutto, i nostri musicisti negri che importarono dall'Africa ritmi e melodie che ben presto si affermarono fra di noi, saranno la base ed il tema della nostra futura arte musicale».

L'idea di questa arte, che ripudiando la civiltà occidentale che ha dato al mondo un Palestrina, un Monteverdi, un Vivaldi, Bach e Beethoven e mille altri geni immortali, per ricercare le basi ed i temi delle sue future manifestazioni musicali nelle canzoni dei «Sioux», degli «Incas», degli schiavi negri, dei cow boy, ci dà l'esatta visione del grado di civiltà raggiunto da questo popolo

(Stefani).

Il generale Juin sostituisce Giraud

Amsterdam, 5 luglio.

L'agenzia britannica di informazioni annuncia da Algeri che il generale Juin sostituirà il generale Giraud durante la sua assenza negli Stati Uniti, che si prolungherà per parecchie settimane. Durante l'assenza del generale Giraud, il generale Juin sarà pertanto il comandante in capo delle truppe dissidenti francesi.

La razione del latte ridotta in Inghilterra

Amsterdam, 5 luglio.

L'agenzia britannica d'informazioni annunzia che a partire dalla prossima settimana la razione del latte in Inghilterra verrà ridotta del 25 per cento.



Avanzata di reparti nipponici nel territorio di Ciung King. (Foto Trans.).

Fervido messaggio di Togio ai nazionalisti indiani di Scionan

La trista influenza inglese deve essere annullata al più presto in tutta la terra indiana - Un governo rivoluzionario preannunciato da Bose

Tokio, 5 luglio.

Il Primo Ministro, generale Togio, ha inviato un messaggio alla federazione indiana di Scionan in occasione di una grande adunata tenuta oggi.

Il messaggio del generale Togio dice fra l'altro: «Il nostro impero ha preso l'incrollabile decisione di voler dare tutto il suo appoggio alla costruzione di un'India indipendente come è nel desiderio di tutto il popolo indiano. Il nostro impero spera di tutto cuore che il movimento per ottenere l'indipendenza indiana sia reso più vivace non soltanto in India ma anche all'estero. La trista influenza inglese deve essere annullata al più presto possibile in tutta la terra indiana. Il nostro impero ha suscitato sempre fede e fiducia nei suoi amici. Il Giappone, la Germania e l'Italia sono decisi a non lasciarsi fuorviare dalla subdola politica anglo-americana e basano le loro azioni sulla giustizia».

Intanto Subhas Ciandra Bose, che da qualche giorno si trova a Shonan (Singapore), dopo la sua elezione a capo della Lega per l'indipendenza dell'India, ha pronunciato ieri un discorso durante il quale ha dichiarato che «formerà un governo provvisorio dell'India Libera», il cui scopo principale sarà quello di condurre la rivoluzione indiana sino alla vittoriosa conclusione.

Il governo provvisorio preparerà per una lotta armata contro gli oppressori tutti gli indiani, sia quelli che vivono in patria come quelli che sono all'estero.

Dopo che la rivoluzione sarà vittoriosamente terminata, ha soggiunto Bose, e quando l'imperialismo anglo-americano sarà scacciato dall'India, il compito del governo provvisorio sarà ultimato e lascerà il posto ad un governo permanente che sarà eletto secondo i voleri del popolo indiano.

In occasione della sua nomina a capo della Lega per l'indipendenza dell'India, Subhas Ciandra Bose ha ricevuto un telegramma di felicitazioni dal Ministro degli Esteri giapponese, Mamoru Shigemitsu, nel quale questi si dichiara certo che Bose saprà condurre a vittoriosa fine la lotta per la libertà e l'indipendenza dell'India. Bose ha ricevuto un analogo telegramma anche dal Primo Ministro nipponico Hideki Togio.

Secondo quanto annuncia l'agenzia britannica di informazioni da Cuttak (Orissa, India), il segretario parlamentare Pyari Sankar Roy ha dichiarato davanti all'assemblea legislativa di Orissa che un certo numero, non ancora precisato, di indiani nel territorio di Orissa, sono morti di fame. Il magistrato di Balasore ha constatato 70 casi di morte sopravvenute in seguito a denutrizione. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone in età avanzata che non hanno potuto opporre resistenza alle condizioni sfavorevoli della vita ed alla rarefazione dei generi alimentari.

Autarchia alimentare americana

La carne del coccodrillo sarebbe squisita, superiore a quella del maiale

Stoccolma, 5 luglio.

(M. V.) Uno dei problemi logistici più difficili a risolvere per il Comando delle truppe nord-americane che con così scarso successo combattono nella Nuova Guinea, è quello di far giungere ai soldati viveri ed altre cose essenziali. Le difficoltà dei trasporti sono state in qualche caso così assillanti ed anzi insuperabili che molti distaccamenti avanzati si sono trovati nella necessità di provvedere direttamente ai propri bisogni, rendendosi per quanto possibile «autarchici».

Un capitano ingegnere comandante un gruppo di genieri, ha dichiarato a questo proposito, al corrispondente della *United Press*, che la carne di caimano è ottima. Spinti dalla fame, i suoi soldati per mezzo di una carica di dinamite, fatta scoppiare in un fiume vicino, uccisero tempo fa un caimano del peso di parecchi quintali. Il soldato cuoco tagliò un rispettabile pezzo di una ventina di chilogrammi dalla coda che è considerata essere il miglior boccone, ed il resto fu lasciato ai nativi del luogo. «Rimpiangemmo dopo la nostra generosità», disse il capitano, «perchè la carne di coccodrillo è squisita, persino migliore di quella del maiale e del vitello. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, non sa affatto di pesce e costituì per quel giorno una preziosa variazione alla nostra dieta troppo uniforme a base di gallette e di marmellata».

Apparecchio atterrato, il pilota di un bombardiere dell'Asse racconta le fasi dell'azione.

Un «P. K.» esamina la sua giornata di lavoro.

Previsioni apocalittiche ma a lontana scadenza

Fra 90 milioni di secoli la terra sarà ridotta in pulviscolo

Stoccolma, 5 luglio.

(M. V.) All'ultima riunione della società astronomica dei Paesi Scandinavi, è stata discussa, ed accettata dalla maggior parte degli scienziati presenti, la teoria secondo cui ogni stella dell'universo è destinata a chiudere il suo ciclo evolutivo trasformandosi in una «nova», ossia in un astro destinato a sparire nel giro di pochi mesi. Per conseguenza anche il nostro Sole che con tutti i suoi pianeti si dirige verso la costellazione di Ercole alla velocità di 20 chilometri al secondo, deflagrerà un giorno in una gigantesca esplosione che segnerà la fine di ogni manifestazione di vita sul globo terrestre.

Gli astronomi che non ammettono per certa questa fatale trasformazione del sistema solare, partono all'ipotesi che il Sole, da cui dipende la nostra esistenza sulla terra, sia esistito per parecchi miliardi di anni e che esso continuerà ad esistere per altri miliardi. Altri studiosi di cosmogonia sostengono invece in base a risultati positivi ottenuti con lo spettroeliografo per il quale il Sole è stato fotografato con la luce di ognuna delle righe spettrali di ogni singolo elemento, che esso non sia più vecchio di dieci miliardi d'anni e che la sua esplosione avverrà fra novanta milioni di secoli.

Coloro che a quell'epoca avranno la ventura di abitare sulla terra, assisteranno ad uno spettacolo di una incomparabile grandiosità: la luminosità del sole aumenterà improvvisamente di cento milioni di volte e gigantesche colonne di gas incendiari composti esclusivamente di idrogeno e di elio si sprigioneranno dalla massa solare alla velocità di 5000 chilometri al secondo, con una temperatura di 45.000 gradi.

Ora, poichè la luce solare percorre 300.000 chilometri al secondo gli abitanti della Terra si accorgeranno dell'enorme ed intollerabile aumento della luminosità del sole esattamente otto minuti e cinque secondi dopo che il fenomeno comincerà a manifestarsi. Cinque ore dopo le prime nuvole di gas incandescenti investiranno la Terra cancellando ogni segno di vita sul nostro pianeta. A fenomeno ultimato il Sole perderà i nove decimi del suo volume contraendosi in una massa grande presso a poco come quella di Giove. La Terra e tutti gli altri pianeti del sistema solare saranno ridotti in pulviscolo, e continueranno ancora a vagare erraboncli spettri nello spazio intersiderale finchè sconvolti da cataclismi cosmici si sgretoleranno in frammenti e detriti che si perderanno nel nulla.

La signora Ciang Kai Scek è tornata a Ciung King

Sciangai, 5 luglio.

A Ciung King si annuncia che la signora Ciang Kai Scek, consorte del maresciallo, di ritorno dall'America, è arrivata a Ciung King domenica.

Solenne udienza del Papa al Comitato italiano pel giubileo

Le ispirate parole del Pontefice sulla fede del popolo italiano

Roma, 5 luglio.

(G. C.) - A chiusura dell'anno commemorativo del venticinquesimo della sua consacrazione episcopale, il Papa ha ricevuto in solenne udienza nella sala del Concistoro il Comitato italiano costituito per il giubileo stesso con il cardinale Granito decano del Sacro Collegio, e quasi tutti i collaboratori del volume intitolato: «Scienziati e artisti italiani a S. S. Pio XII»; presentato insieme a vari altri significativi doni, come le schede di adesione della Magistratura e di tutti i Podestà d'Italia e l'obolo per l'erigenda chiesa di Sant'Eugenio.

Con quest'ultimo obolo le offerte dell'Italia sono salite alla cospicua somma di undici milioni e mezzo. Al volume hanno collaborato ventitre senatori e trentanove accademici d'Italia, quasi tutti presenti ieri mattina all'udienza. Ricordiamo fra gli altri: D'Amelio, il generale Bollati, Bodrero, Paribeni, Bartoli, Callase, Lualdi, Pizzetti, Mascagni, Giordano, Trilussa, Mulè, Severi, Guidi, Jandolo, personalità vaticane, accademici pontifici, prelati del Comitato con il vice Presidente monsignor Traglia.

Dopo avere ammirato ed esserai compiaciuto per i significativi doni, il Papa ha pronunziato un discorso nel quale ha espresso la sua gratitudine al Cardinale presidente e ai membri del Comitato sia per l'erezione del tempio dedicato al suo patrono e predecessore Eugenio I, sia per il volume che congiunge la espressione della Religione, dell'Arte e della Scienza. Di questi sentimenti si è fatto interprete il cardinale Lavitrano, zelante pastore del suo gregge ora così provato e che è, per ragioni del suo ministero, trattenuto lontano.

Il Papa ha veduto come molti illustri uomini non conoscano vanto più nobile di quello che congiunge l'attaccamento al popolo con la devozione alla provvidenziale missione di Roma, centro della Chiesa cattolica. Pio XII ha espresso la sua consolazione nel vedere come il pensiero, l'amore, la fedeltà e l'unione con la Chiesa siano profondamente impresse nell'animo del popolo italiano in modo tale da stare al paragone con ogni età più bella della Chiesa, mentre nel mondo si vanno qua e là diffondendo errori nuovi e fallaci teorie. Le pagine del volume presentatogli ravvivano la fiducia che l'adesione del popolo italiano alla Cattedra di Roma sarà baluardo contro tutte le lotte che si accenderanno contro il suo patrimonio divino.

Quando si sarà placata la presente burrasca, la Chiesa eserciterà la sua missione di civiltà di cui ha beneficiato l'Europa e il mondo. Allora si vedranno crescere generazioni eroiche alle quali la Patria potrà guardare con tutta fiducia. Al presente, avanguardia spirituale di un popolo ricco di vita religiosa, come augurio per essi e per il popolo italiano tutto e specialmente per coloro che sono così duramente provati dalla guerra e quindi formano oggetto del suo paterno amore e della sua carità operante, ha impartito l'apostolica benedizione. Da ultimo il Papa si è intrattenuto lungamente con ciascuno dei personaggi presenti.

Vigilanza annonaria

Olio e prosciutti nascosti nel vagone del vino

Asti, 5 luglio.

I militi ferroviari del locale Comando di stazione, durante una verifica eseguita sul vagone di vino diretto al commerciante Candido Cravanzola, rinvenivano una latta di olio del peso di chilogrammi 4,500 ed un prosciutto crudo di Kg. 2,400.

Il sospetto che tale traffico fosse stato commesso altre volte trovava conferma in una perquisizione operata nell'abitazione del Cravanzola, durante la quale venivano rinvenute in essa altre tre lattine di olio pel complessivo peso di Kg. 13,500, che venivano conferiti all'ammasso.

Venivano anche denunciati il macellaio Miroglio per vendita di carne e frattaglie a prezzi maggiorati; tale Teresa Caranzano, pure di Asti, per vendita di latte con quantità di grasso inferiore al 3%, e Prospero Giaretto, da Cortazzone, per omesso conferimento all'ammasso di Kg. 22 di grano che trasportava alla molitura senza averli annotati sulla relativa scheda.

Nove persone condannate per commercio d'olio

Sanremo, 5 luglio.

Nell'ultima udienza della nostra Pretura numerosi piemontesi sono stati giudicati perchè trovati in possesso di quantitativi d'olio acquistati clandestinamente. Sono stati condannati a sei mesi di reclusione, 500 lire di multa e 200 di ammenda: Amedeo Michelotti, di 38 anni, da Mombasiglio; Luigi Cora, di 36 anni, da Mombasiglio; Pietro Lupieri, di 28 anni, da Torino; Lucia Boscotti, di 32 anni, da Piozzo; Giovanni Battista Meliano, di 35 anni, da Alba; Pierino Lupano, di 52 anni, da Ticineto Monferrato; Vincenzo Badoglio, di 31 anni, da Chieri; Leandrina Nervi, di 42 anni, da Torino; Alberto Roncati, di 47 anni, da Mondovì-Breo. Il Pretore ha concesso la condizionale al Boscotti, Lupano, Badoglio.

Agricoltori e trebbiatori denunciati per sottrazione di grano

Alessandria, 5 luglio.

I carabinieri hanno denunciato la contadina Secondina Roggero vedova Guazzo, di 60 anni, per tentata omissione di conferire all'ammasso quintali 10,25 di grano; parimenti sono stati denunciati per correità in tale reato il trebbiatore Luigi Calvi, di 35 anni, e il controllore alla trebbiatura Riccardo Cellerino, di 45 anni; il grano, che si era tentato evadere, è stato sequestrato e quindi conferito al centro di raccolta in territorio casalese.

Ruba una carta annonaria e si busca tre anni di carcere

Luino, 5 luglio.

A tre anni di reclusione, lire tremila di multa ed un periodo di libertà vigilata è stato condannato il concittadino Giuseppe Giusti che ebbe a rubare una carta annonaria ai danni di Virginia Vanoli, residente a Voldomino.

Svela in punto di morte il mistero di un delitto

L'arresto degli assassini

Valenza, 5 luglio.

Nell'inverno passato, nella vicina Mede Lomellina, veniva trovata assassinata nel suo negozio di stoffe la commerciante Ermelinda Casone, di anni 66, donna facoltosa che viveva sola. I sospetti cadevano sopra i nipoti, due dei quali venivano fermati e poi posti in libertà. Il Comandante la Stazione dei CC. RR. di Mede non mancava però di continuare le indagini e finalmente poteva avere in mano il bandolo della matassa. L'azione criminosa era stata portata a termine da due giovani, Alfredo Bellotti, di anni 25, da Vigevano, sarto, e Renzo Bocca, di anni 19, da Vigevano, calzolaio. I due, su di una macchina, il cui autista era estraneo a tutto, si portavano a Mede dove assassinavano la Casone e la derubavano di molte pezze di stoffa, rinvenuta ieri durante una perquisizione domiciliare.

L'autista, che aveva avuto la percezione di quanto era avvenuto nel negozio della Casone, qualche tempo fa, essendo prossimo alla fine, prima di morire, volle confidare il suo segreto, dando così modo alla Giustizia di porre le mani sui giovani delinquenti che sono stati così arrestati ed hanno confessato il loro crimine.

Sei persone avvelenate per aver mangiato funghi

Brescia, 5 luglio.

La stagione dei funghi sta per cominciare e già sui monti molte persone vanno alla ricerca delle crittogame. Così hanno fatto l'altro giorno i componenti una famiglia di Nave i quali, provvedutisi di una buona quantità, il cucinarono per la cena. Purtroppo però, verso la notte, tutti venivano colpiti da forti dolori, tanto che si rendeva necessario il loro trasporto all'ospedale di Brescia, dove venivano ricoverati: Assunta Mantero di Giuseppe, di 36 anni; Maria Mantero di Felice, di 31 anni; Giuseppina Lassi, di 18 anni; Mario Semestrali, di 55 anni; Carolina e Severino Semestrali, di 26 e 10 anni. A tutti veniva praticata la lavatura gastrica, mentre i medici li trattenevano in corsia in osservazione.

Operaio arrestato per abbandono del lavoro

Luino, 5 luglio.

Per ordine del Tribunale militare di Milano è stato arrestato l'operaio Giuseppe Gnocchi di Francesco, dimorante a Voldomino, il quale ebbe ad abbandonare il proprio posto di lavoro senza giustificato motivo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

SPORT

Capuzzi vince a Legnano la XXIII Targa d'oro

Legnano, 5 luglio.

Con la partecipazione dei migliori dilettanti lombardi si è svolta, su di un percorso di 105 km., la 23.a Targa d'Oro. La gara è stata molto interessante per i tentativi di fuga che l'hanno caratterizzata, il più serio dei quali è stato quello operato a 30 km. dalla partenza dall'ex-campione italiano degli allievi, Pasotti, in unione ad Ausenda. I due hanno compiuto da soli una cinquantina di km. e sono stati raggiunti a Varese da un gruppo di una ventina di corridori superstiti di una netta selezione prodottasi sulla salita di Brinzio. Subito dopo è fuggito nuovamente Pasotti, che ha compiuto altri 26 km. da solo. A 5 km. dal traguardo Pasotti veniva raggiunto da un gruppetto di dieci corridori capitanati da Capuzzi.

1. Capuzzi G. (C. S. Milano) in 2.56', media 35,810; 2. Berengan M. (Dop. Aeronautica Milano) a 10 cm.; 3. Ferrari (G. S. Fantacelli) a una gomma; 4. Gaggioli a ruota; 5. Bello; 6. Conpi; 7. Pasotti; 8. Ceratti; 9. Albertizio; 10. Ginilici.

La Targa d'oro è stata assegnata al C. S. Milano.

I campionati piemontesi dei pugili dilettanti

Novara, 5 luglio.

Si sono conclusi i campionati pugilistici piemontesi per dilettanti valevoli per la Coppa Leonardi. I rappresentanti della «Pugilistica Baretto» di Novara hanno fatto valere la loro migliore scuola vincendo 6 titoli su 8. Erano presenti 23 pugili rappresentanti dei Comandi di Alessandria, Asti, Novara, Fiat di Torino, Pugilistica Baretto.

Mosca: Carditi (Novara) vince per mancanza di avversari - Gallo: Scaglioli (Asti) vince per rinuncia di Porta (Novara) - Piuma: Gonna (Novara) b. Chiappella (Aless.) ai p. - Leggeri: Bizzotti (Novara) b. Bertoli (id.) ai p. - Medio-leggeri: Luberti (Novara) b. Siri (Alessandria) per rinuncia - Medi: Grosso (Novara) b. Ferrero (Torino) ai p. - Medio-massimi: Fornara (Asti) vince per mancanza di avversari - Massimi: Larìa (Novara) b. Bitillo (id.) ai p.

La Coppa Leonardi è stata assegnata alla Pugilistica Baretto.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 263,2 - 283,3 - 304,0 - 420,8 - 569,2). — Ore 13,15: Canzoni e melodie — 14,10: Musiche per orchestra — 14,10: Cori di opere celebri — 14,30-15: Conversazione sul cinematografo — 17,25: Concerto del soprano Maria Weiss — 19,25: Conversazione — 19,35: Voci e strumentisti celebri — 20,20: Orchestra classica — 21: La storia dell'operetta: «Addio giovinezza» di Pietri, orchestra diretta dal m.o Angelo — 21,35: «La signora Stragalia» un atto di Cesare Giulio Viola — 22,20: La vetrina delle canzoni, orchestra della canzone diretta dal m.o Barzizza — 23-23,30: Orchestra diretta dal m.o Rizza.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 13,10: Canzoni del tempo di guerra — 20,30: Stilano i soldati, rassegna di marce militari — 21,10: Celebrazione del 3.0 centenario della morte di Claudio Monteverdi: quarto concerto - Scherzi musicali — 22,35: Parlano gli strumenti: fantasia musicale diretta dal m.o Petralia — 23-23,30: Orchestra diretta dal m.o Rizza.